



DIPARTIMENTO DI IMPRESA E MANAGEMENT

Cattedra di Diritto Pubblico dell'economia

**LA GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA ALL'INDOMANI DELLA
CRISI.**

RELATORE

Chiar.ma Prof.ssa
Mirella Pellegrini

CANDIDATO

Pietro Raucci
Matr. 202211

Anno Accademico 2017-2018

LA GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA ALL'INDOMANI DELLA CRISI.

INDICE

INTRODUZIONE.....pag.1

CAPITOLO I

DALLE ORIGINI AD OGGI

1. La nascita dell'economia globale.....pag.3
2. Il processo di globalizzazione economico e giuridica.....pag.7
3. La finanza oltre i confini nazionali: le autorità regolatrici dei mercati.....pag.12

CAPITOLO II

I PERICOLI DELLA GLOBALIZZAZIONE: LE CRISI FINANZIARIE ED ECONOMICHE GLOBALI

1. Le crisi economico finanziarie globali.....pag.18
2. La crisi economica europea.....pag.24
3. La crisi italiana.....pag.32

CAPITOLO III
RISPOSTE E SOLUZIONI DELLE AUTORITA' SOVRANAZIONALI

1. Inquadramento sull'istituzione e le soluzioni alla crisi della BCE	pag. 38
2. Brexit e conseguenze all'interno dell'Unione Europea... ..	pag. 47
CONCLUSIONE.....	pag. 56
BIBLIOGRAFIA.....	pag. 60
SITOGRAFIA.....	pag. 61

INTRODUZIONE

Il contenuto della presente trattazione è incentrato sull'analisi di quelle che furono le fasi storiche che portarono alla commistione e fusione di due “*mondi*”, apparentemente diversi, ma come vedremo, drammaticamente collegati: l'economia ed il processo di globalizzazione.

L'economia, intesa come l'insieme delle relazioni economiche alla base dell'attuale sistema sociale è materia antica come l'essere umano stesso in quanto elemento imprescindibile della natura umana e per questo ha subito nel corso dei secoli innumerevoli cambiamenti legati all'evoluzione del sistema politico e normativo.

Per globalizzazione, facendo propria la definizione del dizionario della lingua Treccani che così afferma <<*Termine adoperato, a partire dagli anni 1990, per indicare un insieme assai ampio di fenomeni, connessi con la crescita dell'integrazione economica, sociale e culturale tra le diverse aree del mondo.*>>¹, si deve intendere l'ultima fase evolutiva dell'economia che vede appunto l'abbattimento delle barriere normative tra i soggetti economici e statali.

La trattazione che seguirà andrà per l'appunto ad analizzare quali sono state le fasi storiche prodromiche alla nascita dell'economia globale caratterizzata dalla velocità degli scambi e l'intercambiabilità degli operatori.

Si può fin da subito affermare che il suddetto processo ha portato con sé degli effetti collaterali: le crisi di sistema; la differenza rispetto ai periodi in cui le economie statali erano strutturate a <<*compartimenti stagni*>>, ossia in modo da resistere a forti sconvolgimenti del mercato, è che nell'attuale

¹ <http://www.treccani.it>

sistema economico la globalizzazione ha sostanzialmente esposto a rischio *default*, tutti gli operatori economici istituzionali e non.

A dimostrazione del fenomeno citato saranno quindi analizzate le fasi e le cause delle crisi finanziarie degli ultimi decenni che permettono di comprendere le criticità del sistema.

Naturalmente nel parlare di barriere o criticità ci si riferisce alle normative nazionali e sovranazionali che sono predisposte alla tutela e regolazione dei mercati.

Sarà quindi osservato il rapporto tra sistemi economici diversi e le conseguenti attività legislative che vengono predisposte per ergere delle barriere contro i pericoli insiti al mercato stesso.

Da ultimo si osserverà una particolare vicenda, c.d. *Brexit*, che ha sconvolto l'assetto economico europeo attraverso la perdita di un importantissimo partner quale il Regno Unito dalle istituzioni europee.

Quanto detto per porre dei quesiti in riferimento alla valutazione negativa o positiva della globalizzazione e per determinare gli eventuali rimedi normativi atti a risolvere le problematiche inerenti.

CAPITOLO PRIMO:

Dalle origini ad oggi

1. La nascita dell'economia globale.

Quando parliamo di globalizzazione economica, intendiamo la creazione di un unico mercato unico sprovvisto di barriere, un mercato libero dalle forme di protezione sociale, tipico dei paesi europei nel dopoguerra.

Questo fenomeno non era del tutto nuovo, basti pensare alla “*belle époque*”, periodo in cui si formò un ampio mercato globale di molti beni e servizi.

La globalizzazione però non trova sfoggio esclusivamente nel mercato e quindi nello scambio di beni e servizi, ma interagisce con tutte le sfere sociali, ad esempio la cultura, le istituzioni, la tecnologia e le comunicazioni.

Ci sono stati fattori che hanno velocizzato questo processo di globalizzazione dell'economia, uno di questi è la presenza di imprese multinazionali, che ha incrementato gli scambi e gli investimenti internazionali.

A questo processo di innovazione sono state affiancate consensi e critiche: iquanto ai consensi sono legati ad una visione di un mondo più ricco e meritocratico dove le competenze economiche svolgono un ruolo centrale per il raggiungimento del “vantaggio competitivo” indispensabile per la sopravvivenza economica;,, quanto alle critiche viene eccepito che le ragioni di interesse economico risultano eccessivamente preminenti rispetto alle

esigenze di giustizia sociale ed economica soprattutto in quei paesi del c.d. “terzo mondo” incapaci di poter resistere alle pressioni di grandi imprese internazionali che singolarmente esprimono un maggior peso economico di interi stati.

Altri, invece, parlano della globalizzazione come un processo ormai irreversibile, che però necessita di una giusta regolamentazione in modo da poter controllare ed evitare danni che possano interessare la convivenza dei popoli ed incrementare gli effetti positivi.²

Si può affermare che la globalizzazione è una sorta di ricomposizione dei sistemi economici.

Questi eventi sono di grande portata temporale, possono essere riassunti in: *“liberalizzazione degli scambi, nella internazionalizzazione delle scelte, nella securitizzazione, ovvero finanziarizzazione delle economie ed infine , nella apoliticità, ovvero nella predominanza delle politiche di mercato su quelle pubbliche”*³.

Si è quindi assistito ad un abbattimento delle barriere protezionistiche e quindi ad un’evoluzione del libero commercio, grazie appunto all’ingresso progressivo della finanza nell’economia reale, all’utilizzo dei computer e dell’informatica ed infine alla supremazia delle politiche di mercato su quelle pubbliche⁴.

Le politiche economiche nazionali, lo sviluppo della tecnologia e la riduzione dei costi di trasporto hanno favorito la liberalizzazione degli scambi commerciali e le transazioni finanziarie.

² DE SIMONE E., *Storia economica dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica*, Franco Angeli editore, 2014, Milano, pp. 245-246

³ DI TARANTO G., *La globalizzazione diacronica*, Giappichelli editore, 2013, Torino, p.97.

⁴ P.Savona, *Geopolitica economica, Globalizzazione, sviluppo e cooperazione*, Sperling & Kupfer editori, Milano, 2004, pp.129-130, in DI TARANTO G. op. cit.

La globalizzazione rappresenta un aumento delle relazioni tra sistemi economici, giuridici, sociali e culturali di tutto il mondo.

Quindi, oltre a proporre un abbattimento delle barriere che ostacolano il commercio internazionale, essa propone anche una globalizzazione di tipo giuridico.

Per quanto riguarda il mondo della moneta e la normativa di riferimento, questi due elementi risultano intrecciati e connessi in riferimento alla liberalizzazione dei mercati globali ed al progressivo aumento di importanza della finanza nell'economia.

Tutti questi elementi hanno come elemento comune il lento, ma inesorabile, trasferimento della sovranità economica monetaria ad organizzazioni sovranazionali.

Esempi di queste organizzazioni sovranazionali sono il Fondo Monetario Internazionale – FMI, Banca Mondiale e World Trade Organization -WTO.

5

Questa idea di globalizzazione e quindi di un'unione monetaria pone le radici nel secolo scorso, quando nel 1952, Belgio, Germania, Italia, Francia, Lussemburgo e Olanda decidono di costituire la CECA⁶.

Questa unione fu l'inizio di un processo di sviluppo di nuovi organi sovranazionali, difatti nacque successivamente la CEE e poi la CEEA, comunità Europea per l'Energia Atomica.

La proclamazione di questa unione ci fu quando queste tre istituzioni si fusero nella CE, Comunità Europea.

⁵ AVERSA G., consultabile su <http://www.bankpedia.org/index.php/it/103-italian/g/23767-globalizzazione-aspetti-economici-finanziari-e-di-regolamentazione-enciclopedia> .

⁶ Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio.

I paesi Europei però non si limitarono esclusivamente a formare un mercato unico, ma l'idea era quella di creare un'area monetaria unica, con l'adozione di una moneta comune.

Nel 1979, dagli stessi Paesi della Comunità Europea, viene creato lo SME (Sistema Monetario Europeo), per ottenere politiche monetarie più stabili.

Questa cooperazione tra i paesi Europei trova la sua consacrazione con il Trattato di Maastricht, avvenuto nel 1992, secondo il quale i paesi Europei aderenti si proponevano istituire l'UEM, Unione Economica e Monetaria.

I paesi aderenti nel 1992 erano già diventati dodici, ed in occasione della firma del trattato, crearono l'IME, Istituto Monetario Europeo, per sancire la presenza di un coordinamento anche monetario.

Nel 1998 nacque la BCE, Banca centrale Europea, per sostituire l'Istituto Monetario Europeo e coordinare quella che sarebbe stata successivamente l'introduzione della moneta unica, l'Euro.

L'Euro entrò a far parte dei paesi aderenti a questa unione monetaria nel 1999, ma per la circolazione delle banconote e delle monete si dovette aspettare il gennaio del 2002.

Nel novembre del 2009, il Trattato di Lisbona modificò il Trattato di Maastricht per rendere più democratica, trasparente e funzionale l'Unione Europea, con l'obiettivo di tutelare quella che è la sicurezza e la libertà dei cittadini dell'Unione.⁷

Attualmente la situazione è mutata, l'entusiasmo per questa unione Europea presentato negli anni precedenti non è più così forte, il referendum popolare che ha sancito l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea ne è la

⁷ SAUNDERS A., MILLON CORNETT M., ANOLLI M., ALEMANNI B., Economia degli intermediari finanziari, *Mc Graw Hill Education Editore*, 2014, pp. 96-97

prova, come del resto la nascita di movimenti antieuropeisti in diversi Stati Membri.⁸

2. Il processo di globalizzazione economico e giuridica.

Il 9 maggio 1950 quando il ministro degli esteri francese Robert Schuman, diede ufficialmente vita ad una convergenza che avrebbe portato di lì a poco ad un'Europa unita.

Il 18 aprile 1951 venne firmato il trattato costitutivo della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, CECA, il quale entrò in vigore nel 1952.

I paesi aderenti a questo trattato furono: Belgio, Francia, Germania Ovest, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Il trattato iniziò a porre le basi per quello che sarà poi in definitiva il libero commercio, dato che introdusse la libera circolazione del Carbone e dell'Acciaio. Si parla di libera circolazione dal momento che non erano previste tasse e pratiche discriminatorie, il Trattato era così composto:

- 1) Istituzione della comunità Europea del carbone e dell'acciaio
- 2) Istituzioni comunitarie
- 3) Disposizioni economiche e sociali
- 4) Disposizioni generali.

Questo trattato in origine identificò le istituzioni comunitarie, ossia l'organo esecutivo della CECA, un'assemblea con potere di controllo, consiglio dei ministri ed una corte di giustizia.

La CECA subì numerose modifiche sia per motivi finanziari che per via di nuove adesioni al trattato, ed inoltre con un documento presente nel trattato

⁸ COCCIA B., PITTAU F., consultabile su <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/lunione-europea-situazione-attuale-e-prospettive/>

di Nizza venne decretato il trasferimento delle attività e passività della CECA alla Comunità Europea.⁹

Successivamente a questo i sei paesi fondatori della CECA, fondarono la CEE, Comunità Economica Europea e l'EURATOM, Comunità Europea dell'Energia Atomica, entrambi identificati come i Trattati di Roma.

Insieme alla CECA vennero formate tre comunità con tre differenti esecutivi, costituiti da una Commissione con potere legislativo e di controllo e da un consiglio formato dai Governi degli Stati Membri.¹⁰

La CEE rappresentò il cardine dei Trattati di Roma, con un ruolo prettamente economico ed il suo scopo fu quello di una crescita stabile e duratura dei paesi membri, tutto questo attraverso la creazione di un mercato comune e l'adozione di norme conformi al diritto unitario.

Il cambiamento più importante in seguito a questo trattato fu sicuramente l'abolizione dei dazi doganali fra gli Stati Membri, fu proprio questo a favorire la creazione di un mercato unico.

Lo scopo dell'EURATOM era quello di coordinare la ricerca relativa all'energia nucleare degli Stati che avevano aderito al trattato, garantendone un corretto utilizzo che non andasse contro a principi di pace, il trattato è tuttora vigente.

Questi tre trattati rappresentano la base per quella che sarà poi successivamente la cosiddetta unità politica.¹¹

Dagli inizi degli anni 70 dello scorso secolo i Paesi erano intenzionati alla creazione di un'area monetaria comune, con l'adozione di una moneta unica.

⁹ STROZZI G., MASTROIANNI R., *consultabile su* [https://it.wikipedia.org/wiki/Trattato_di_Parigi_\(1951\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Trattato_di_Parigi_(1951))

¹⁰ PELLEGRINI M., *Corso di diritto pubblico dell'economia*, Cedam editore, 2016, pp.31-32

¹¹ ANSA/ MINISTERO INTERNO, *Consultabile su* <https://www.ilpost.it/2017/03/25/trattati-di-roma-cosa-sono/>

La prima azione ci fu nel 1979 con la creazione dello SME, Sistema Monetario Europeo con l'obiettivo di cooperare per una stabilità monetaria maggiore, gli Stati Europei provarono quindi a ridurre le fluttuazioni dei regimi di cambio, per evitare eventuali svalutazioni o rivalutazione delle rispettive monete e controllare quindi l'inflazione.

Il 1992 rappresenta una data importante per l'Europa perché proprio il 7 febbraio di quell'anno viene firmato il trattato di Maastricht, entrato poi in vigore il 1° novembre 1993, nasceva quindi l'Unione Europea.

I Paesi aderenti furono dodici e questi decisero quelli che sarebbero stati i criteri che le nazioni avrebbero dovuto rispettare per far parte dell'Unione Economica e Monetaria.

Per adottare la moneta unica, l'Euro, si dovevano quindi rispettare i criteri di convergenza, i principali erano tre:

1. Si richiedeva allo stato un disinteresse totale sulle decisioni del Consiglio dell'Unione Europea, inerente al disavanzo di bilancio eccessivo.

2. Il Paese membro doveva garantire una certa stabilità dei prezzi, il valore medio dell'anno prima non doveva superare di oltre 1,5 punti percentuali la media dei tre Paesi Membri migliori per quanto riguarda la stabilità dei prezzi.

3. Anche per il terzo punto si tiene conto della media dei tre migliori paesi aderenti, in termini di stabilità dei prezzi, in questo caso i tassi nominali non dovevano superare di oltre 2 punti in percentuale rispetto la media di questi ultimi.¹²

¹² SAUNDERS A., MILLON CORNETT M., ANOLLI M., ALEMANNI B., Economia degli intermediari finanziari, *Mc Graw Hill Education Editore*, 2014,, pp. 96-97

Il trattato di Maastricht distingueva le competenze dell'Unione in tre pilastri, il primo era socioeconomico, e con questo ci fu la nascita della Comunità Europea.

Il secondo ed il terzo riguardavano difesa, politica estera, affari interni e giustizia, e questi furono fondati su un approccio intergovernativo.

Il trattato rese noto il concetto di cittadinanza europea, a cui potevano fare capo i cittadini degli Stati Membri.

Questo diritto di cittadinanza dava titolarità di residenza in ogni stato appartenente all'Unione Europea, diritto di presentare un'eventuale petizione al Parlamento Europeo inerenti temi di competenza comunitaria e sanciva il diritto di elettorato nelle elezioni locali.¹³

Il trattato di Maastricht dopo aver fatto sì che ci fosse l'unione economica e monetaria rafforza quelli che sono i poteri del Parlamento Europeo.

Nel 2009 venne sancito un nuovo accordo, il trattato di Lisbona, che aumenta i poteri del Parlamento Europeo e introdusse numerose e differenti novità al fine di adattare le istituzioni europee al progetto di adesione di nuovi membri all'interno dell'Unione Europea, che al giorno d'oggi include 28 Stati membri.

In questo Trattato sono evidenziate le materie che sono di pertinenza degli Stati Membri ed i casi in cui le decisioni vengono prese dalle Istituzioni sovranazionali, precisamente dal Parlamento Europeo e Consiglio, inoltre, incrementa la responsabilità democratica dell'Unione, accrescendo il valore insito alla Carta dei diritti fondamentali e rafforzando il potere dello stato di diritto.

¹³ TONDI L., consultabile su <http://www.oilproject.org/lezione/trattato-di-maastricht-riassunto-parametri-di-maastricht-unione-europea-comunita-europea-17403.html>

Le novità che il Trattato di Lisbona introduce sono numerose ed inerenti a più ambiti:

- Viene creato un servizio europeo che coadiuva l'altro rappresentante e garantisce per tutte le decisioni dell'Unione una coerenza.
- L'introduzione di una difesa comune, con rispettiva clausola di solidarietà che prevede un eventuale aiuto a favore di uno degli stati membro in caso di necessità.
- La figura di un Presidente del Consiglio Europeo, il cui mandato dura due anni e mezzo ed eletto dai Capi di Stato e di Governo.
- Divisione di quelle che sono le materie di competenza tra l'Unione Europea e gli stati aderenti.
- I poteri della Corte di Giustizia allargata a tutte le azioni che vedono protagonista l'Unione.
- Riduzione del numero dei Membri della Commissione dal 2014 per una maggiore efficienza. Si userà un sistema di rotazione per garantire l'uguaglianza tra tutti gli stati membri.
- Elezione del Presidente della commissione con candidato scelto dal Consiglio Europeo mediante una votazione a maggioranza qualificata, eletto infine per maggioranza assoluta.
- Il rappresentante degli affari esteri che è anche Vice Presidente della Commissione, per far sì che ci sia una maggiore coerenza di decisione.
- Ruolo di maggiore importanza per il Parlamento Europeo.
- Promozione di un alto livello di occupazione, con un livello di istruzione garantito adeguato, così come la protezione della salute.

- Definizione delle procedure da attuare nel caso in cui uno Stato membro fosse intenzionato a lasciare l'Unione.¹⁴

Queste sono solo alcune delle numerose novità introdotte dal trattato di Lisbona che ha sancito sicuramente un'Europa più democratica.

3. La finanza oltre i confini nazionali: le autorità regolatrici dei mercati.

Il primo passo verso la finanziarizzazione dell'economia si è avuto con il Trattato di Maastricht, più precisamente questo trattato ha sancito le regole della finanza pubblica degli stati aderenti all'Unione Economica Monetaria. Difatti oltre ad indicare quelle che sono gli obiettivi che uno stato membro deve seguire ci sono indicazioni riguardanti anche la sorveglianza delle politiche fiscali interne alla nazione e viene definito un protocollo da attivare nel caso di disavanzo eccessivo successivamente alla decisione della nazione di utilizzare la moneta unica, l'Euro.

Nell'art.2 sono presenti le norme generali che riguardano i fini, i quali promuovono una crescita sostenibile senza inflazione, l'art.3 invece sancisce la sostenibilità della finanza pubblica, la quale non deve essere protagonista di un disavanzo eccessivo, come prevede l'art 104 del Trattato.

I parametri sono: rapporto tra disavanzo pubblico e PIL non superiore al 3% e rapporto tra debito pubblico e PIL non maggiore del 60% o miglioramento continuo ed evidente avvicinamento al corretto parametro.¹⁵

¹⁴ PARLAMENTO EUROPEO, UFFICIO D'INFORMAZIONE IN ITALIA, *consultabile su <http://www.europarl.europa.eu/italy/it/scoprire-l-europa/il-trattato-di-lisbona>*

¹⁵ SICLARI D., LO CONTE G., in PELLEGRINI M., *Corso di diritto pubblico dell'economia, Finanza Pubblica, Cedam editore, 2016, pp.194-195*

Successivamente vengono introdotti obiettivi più severi dal Patto di stabilità e crescita dove sono indicate le azioni volte ad evitare disavanzi superiori alla soglia del 3% del PIL, facendo sì che ci sia un controllo quindi del bilancio pubblico.

Si introduce un sistema di sorveglianza che vuole prevedere eventuali segni di allerta e sanzioni finanziarie per i Paesi Membri che non si adeguano a queste regole, non migliorando una situazione di disavanzo eccessivo, tali sanzioni vengono emesse esclusivamente con delibera del Consiglio e si possono eliminare nel caso in cui ci siano fattori esterni a causare il deficit.

Nel 2005 vengono apportate modifiche al PSC che donano maggiore potere alla Commissione per quanto riguarda la sorveglianza ma diminuiscono i poteri che riguardano l'azione, stabilendo che non basta superare il 3% di deficit ma bisogna valutare Paese per Paese, sono poi stati attribuiti sei mesi ai Paesi in deficit per iniziare ad intraprendere misure adatte e due anni per allinearsi con i parametri.¹⁶

In seguito alla crisi del 2008 il Parlamento Europeo ed il Consiglio hanno emanato il cosiddetto six pack, un pacchetto di misure legislative economico-finanziarie.

L'introduzione del Trattato di Stabilità, meglio conosciuto come Fiscal Compact, limita ulteriormente il potere decisionale dei Paesi Membri per le politiche economiche e di bilancio.

Il fine principale del Fiscal Compact è quello di rinforzare il pilastro economico dell'UEM, potenziare il coordinamento per quanto riguarda le politiche da adottare nei diversi Paesi ed incrementare in maniera positiva la

¹⁶ SICLARI D., LO CONTE G., in PELLEGRINI M., *Corso di diritto pubblico dell'economia, Finanza Pubblica*, Cedam editore, 2016, pp.196-197

Governance, avvicinandosi agli obiettivi principali: sostenibilità, occupazione, competitività e coesione sociale.

La prima regola del Trattato sulla Stabilità riguarda il pareggio o l'avanzo dei bilanci dei Paesi, con rispettive accettazioni.

La seconda regola sancisce che nel caso in cui vi fosse un valore superiore al 60% nel rapporto tra debito pubblico e PIL, lo Stato in questione dovrà ridurre il disavanzo di un ventesimo l'anno.

La terza ed ultima regola imposta dal Fiscal Compact prevede che, se non in casi eccezionali, qualora ci siano evidenti allontanamenti da quello che è l'obiettivo stabilito è previsto in maniera automatica un meccanismo di correzione, dove lo Stato interessato ha l'obbligo di applicare queste correzioni e recuperare i danni dovuti a questi errori in un tempo definito.

La Commissione ha il compito di vigilanza rispetto a questi adempimenti ed in casi opportuni si può dar inizio ad un'azione giudiziaria della Corte di giustizia dell'UE, con sentenza vincolante.¹⁷

Il 20 aprile 2012 l'art.81 subì una modifica e venne introdotto il principio del pareggio di bilancio nella costituzione, o meglio si parlò di una conservazione sana della finanza pubblica, rispettando i parametri imposti dagli organi sovranazionali.

La particolarità della finanziarizzazione dell'economia riguardò sicuramente l'introduzione di organi di vigilanza, tre organi per quanto riguarda la micro-vigilanza che furono rispettivamente assegnate ad aree differenti di competenza, l'EBA, associata alla vigilanza del settore bancario, l'ESMA

¹⁷ SICLARI D., LO CONTE G., in PELLEGRINI M., *Corso di diritto pubblico dell'economia, Finanza Pubblica*, Cedam editore, 2016, pp.199-201

che si occupa dei mercati e degli strumenti finanziari ed infine l'EIOPA, che vigila sul settore assicurativo e pensionistico.

Queste tre autorità cooperano con un altro organo che si occupa di una sorveglianza macro-prudenziale, il comitato Europeo per il rischio sistemico, il CERS, che insieme agli organi di sorveglianza delle rispettive nazioni ed alla BCE formano il Sistema europeo di vigilanza finanziaria, SEVIF.

Il 2007 è ricordato come l'anno della crisi finanziaria e fu proprio questa crisi a far notare il mal funzionamento delle autorità di supervisione di un tempo.

Il motivo di tutto ciò riguardava una mancata comunicazione tra gli organi di vigilanza di tutte le nazioni e proprio questo fu il motivo della creazione della SEVIF.

Al nuovo sistema Europeo di vigilanza finanziaria fu affidato il ruolo di garante per quanto riguarda l'applicazione delle norme, con lo scopo di salvaguardare la stabilità finanziaria, diffondere fiducia nel sistema finanziario e assicurare una maggiore tutela ai consumatori.

Il risultato positivo di questa applicazione del nuovo sistema di vigilanza dipende sicuramente dalla presenza di una cooperazione tra le autorità della SEVIF e gli organi di vigilanza nazionale, favorendo anche quello che è lo scambio di informazioni, inoltre il comitato congiunto rappresenta il mezzo per favorire una cooperazione con il CESR, organo di vigilanza macro prudenziale, favorendo la coerenza intersettoriale delle azioni adoperate.

Le tre autorità posseggono la personalità giuridica, e, per quanto riguarda poi il profilo organizzativo gli organi sono caratterizzati da un Consiglio delle autorità di vigilanza e da un Consiglio di amministrazione.

Al consiglio delle autorità delle ESA spettano tutte le decisioni e sono richiesti pareri per le materie di loro competenza, così come sancito nel capo II dei regolamenti.

La delibera viene presa a maggioranza qualificata solo per casi specifici, mentre la prassi prevede quella che è la maggioranza semplice.

Il consiglio di amministrazione invece si occupa del bilancio e della politica personale, redige la relazione annuale sulle operazioni svolte dall'autorità e propone, in attesa poi di accettazione, quelle che è il programma annuale e pluriennale.

Di fondamentale importanza è l'equilibrio e la proporzionalità che deve caratterizzare il consiglio di amministrazione, in modo da interessare l'intera Unione Europea.

Le decisioni vengono deliberate a maggioranza dei presenti, facente capo il principio di "ogni testa uguale un voto".

Il presidente svolge il ruolo di rappresentante delle autorità e presiede le riunioni, viene scelto dal consiglio delle autorità di vigilanza, seguendo una procedura di selezione per competenze, il Parlamento può opporsi alla decisione di una determinata persona scelta per ricoprire questo ruolo.

Questi ultimi devono operare con massima indipendenza e obiettività cercando di fare esclusivamente il bene dell'Unione, dal momento che lo scopo principale è quello di proteggere l'interesse pubblico, assicurando la stabilità del sistema finanziario.

Per il raggiungimento di questo obiettivo si cerca quindi di migliorare l'efficacia del mercato interno, facendo sì che ci sia un sistema di vigilanza valido, garantendo la trasparenza e il buon funzionamento dei mercati, cercando poi di incrementare la cooperazione internazionale in modo da assicurare un sistema di concorrenza ed infine garantire la massima sicurezza per il consumatore.¹⁸

¹⁸ TROIANO V., in PELLEGRINI M., *Corso di diritto pubblico dell'economia, L'architettura di vertice dell'ordinamento finanziario Europeo*, Cedam editore, 2016, pp.506-521

Ogni autorità vigila su un determinato settore, l'EBA si occupa di quello che è il settore bancario, aveva sede a Londra ma dopo l'uscita del Regno Unito dall'Unione si pensa che la sede sarà spostata a Parigi.

L'EBA si occupa di avviare e coordinare le azioni del settore bancario dell'Unione Europea.

L'EIOPA, con sede a Francoforte, si interessa delle imprese assicurative e pensionistiche, cercando di far sì che ci sia un'omogeneità nel sistema.

L'ESMA, con sede a Parigi, fa rientrare nelle sue competenze quelli che sono i mercati dei valori mobiliari, si occupa della vigilanza delle agenzie di rating del credito.

Importante è la presenza di un comitato congiunto, come abbiamo fatto presente precedentemente, la maggiore efficacia di questo sistema di vigilanza nuovo dell'Unione trovava conferma soprattutto in una maggiore cooperazione che garantiva una coerenza d'azione in materia di vigilanza.

In ambito nazionale poi lo Stato membro indica le autorità di vigilanza competenti, che andranno poi a formare la SEVIF e collaboreranno con gli organi sovranazionali sia macro che micro prudenziali.

Per quanto riguarda la vigilanza macro prudenziale troviamo la CERS come organo di vigilanza, con sede a Francoforte, il cui fine specifico è quello di prevedere e soccombere i rischi sistemici che potrebbero compromettere la stabilità finanziaria.

Si cerca quindi di garantire un sistema di vigilanza omogenea e coerente degli istituti di credito per evitare l'arbitraggio e la frammentazione del mercato e dei servizi finanziari dell'Unione Europea.¹⁹

¹⁹ PARLAMENTO EUROPEO AL VOSTRO SERVIZIO, *consultabile su* http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/displayFtu.html?ftuId=FTU_2.6.14.html

CAPITOLO SECONDO:

I pericoli della globalizzazione: Le crisi finanziarie ed economiche globali.

1. Le crisi economico finanziarie globali

L'Economia è rappresentata da tre attività principali: Produzione, Scambio e Consumo.

Ogni Paese ha come fini il Raggiungimento del benessere e dello sviluppo ma il fine principale resta l'incremento del livello di consumo di beni e servizi, creando quindi un allineamento tra domanda e offerta.

Le crisi economiche si generano quando una di queste attività non sono funzionali ed efficienti, possiamo quindi dire che proprio da produzione, scambio e consumo si vanno a creare situazioni differenti che evidenziano però tutto un processo di crisi: Recessione, inflazione e PIL.

Una crisi realmente importante è avvenuta nel 2008-2009 ma per trovare le conseguenze che hanno portato al verificarsi di ciò dobbiamo partire da molto prima.

Verso la fine degli anni novanta ci sono state azioni che hanno cambiato quello che era l'andamento del ciclo economico.

Proprio queste politiche neoliberiste avevano trasferito maggiore potere e libertà alle imprese, banche ed oltre aver portato ad un processo di globalizzazione, avevano ridotto quello che doveva essere l'intervento statale nell'economia.

L'economia pianificata iniziava a perdere consensi e l'America e l'Inghilterra iniziavano a dare segni di particolare crescita economica, tanto è che gli Stati Uniti proprio per questa crescita economica detenevano una

moneta stabile, di conseguenza ci furono molti investitori esteri nell'economia Americana.

Tra il 2002 e il 2004 ci fu un grande incremento di quello che era il valore dei titoli, le banche incrementarono il volume dei prestiti, data la grande voglia nell'investire in questi titoli in continuo rialzo, aumentarono i prestiti per sostenere il consumo delle famiglie mediante carte di credito o con i mutui subprime, prestiti immobiliari per soggetti non in grado di coprire pagamenti finanziari continuativi, di conseguenza la garanzia era rappresentata dall'immobile stesso, la sicurezza delle banche era rappresentata da una continua valorizzazione degli immobili, dovuta anche da una continua domanda, questo processo era possibile anche per una politica monetaria della Federal Reserve che si dimostrò accomodante visto il mantenimento dei tassi di interesse su valori bassi.

Nel 2007 iniziarono ad esserci i primi sintomi di una crisi che avrebbe riguardato tutti, ci fu un decremento della domanda di immobili ed inoltre molti debitori erano in condizioni di insolvenza e persero quindi le abitazioni precedentemente acquistate.

I dati statistici evidenziano che in soli due anni circa sei milioni di famiglie hanno subito il sequestro dell'immobile, questa ipoteca però non fu sufficiente alle banche, che si trovarono in forti difficoltà per due motivi tra loro connessi, ovvero, non riuscivano a rivendere le case per una mancata domanda e di conseguenza il valore degli immobili si era abbassato vertiginosamente.

Il 2008 sancì il crollo delle quotazioni di Borsa, quindi dopo un lungo trend positivo si andava incontro ad un trend negativo, questo creò il panico tra i risparmiatori.

Le azioni che si verificarono dopo furono una riduzione di finanziamenti ad imprenditori e consumatori e di conseguenza ci fu una riduzione dei

consumi, molte industrie necessitarono di aiuti statali, tutto questo portò ad una decelerazione del commercio internazionale.

Questa crisi colpì le economie di tutto il mondo, numerosi furono i fallimenti bancari nei paesi Europei, per questa imponente situazione si richiese l'intervento statale che cercò di salvare perlomeno parte delle banche e delle imprese travolte da questo ciclo negativo.

In Europa lo stato intervenne indebitandosi di circa 1.250 miliardi di euro mentre negli stati uniti il “*piano di intervento*” riguardava gli 800 miliardi di dollari, si cercò una cooperazione tra i governi per far sì che la crisi venisse superata velocemente.²⁰

Dopo poco la crisi dei mutui subprime²¹, quindi la così detta crisi dell'economia finanziaria ha poi coinvolto l'economia reale, statunitense ed europea, ci fu di conseguenza un abbassamento del reddito e della occupazione ed inoltre proprio questi rapporti di continui scambi tra paesi fecero sì che si ridusse il commercio mondiale.

In Europa lo stato intervenne indebitandosi di circa 1.250 miliardi di euro mentre negli stati uniti il peggioramento della situazione portò il governo statunitense ad intervenire cercando di attuare misure di salvataggio del sistema finanziario.

Ci fu un intervento statale di circa 800 miliardi di dollari e questa immissione fu effettuata con tassi molto bassi della Federal Reserve per risollevare banche e altre imprese ritenute importanti.²²

Una conseguenza della crisi subprime fu la crisi del debito sovrano, i numerosi interventi pubblici volti a salvare l'economia dei paesi europei

²⁰ DE SIMONE E., *Storia economica dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica*, Franco Angeli editore, 2014, Milano, pp. 250-251

²¹ CIOCCA P., *Sulla natura del problema bancario*, 29 aprile 2016, su www.apertacontrada.it

²² CONSOB, *Autorità italiana per la vigilanza dei mercati finanziari*, consultabile su <http://www.consob.it/web/investor-education/le-crisi-finanziarie>

hanno incrementato i problemi di finanza pubblica di alcuni Paesi, provocando una riduzione del PIL che interessava tutti, i paesi più sviluppati hanno assistito ad una riduzione dei tassi di crescita, i paesi industrializzati, invece, sono stati protagonisti di un abbassamento della variazione del PIL.²³ Questa forte crisi scatenò non poche reazioni volte a superare questo momento, il Presidente degli Stati Uniti dichiara di aver tutto sotto controllo, essendo l'economia americana molto solida, Bush è convinto che questa crisi sia dovuta ad una fase di transazione, un cambiamento dei tassi, ma che comunque la Federal Reserve sia in grado di superarla adottando manovre volte ad aiutare famiglie a rischio di insolvenza, ma non è previsto l'aiuto agli speculatori.

Il piano di riforma della Federal housing administration ha lo scopo di far avere misure meno rigide e garantire aiuto ad un elevato numero di persone detenenti mutui subprime, consentendo quindi anche alle persone che non possiedono la capacità di estinguere il debito di usufruire dell'assicurazione dell'agenzia.²⁴

Bernanke dimostra di avere una visione ottimista, cerca infatti di mettere in risalto la gravità della crisi, controbattendo però immediatamente enunciando le eventuali manovre disposta ad essere in atto la FED in caso di bisogno, si sofferma poi ad analizzare un ulteriore aspetto positivo, che riguarda una vigilanza più sana.²⁵

²³ CONSOB, *Autorità italiana per la vigilanza dei mercati finanziari, consultabile su <http://www.consob.it/web/investor-education/le-crisi-finanziarie>*

²⁴ LA REPUBBLICA.IT, *Affari e finanza*, consultabile su http://www.repubblica.it/2007/08/sezioni/economia/crisi-mutui/bush-iniziative/bush-iniziative.html?refresh_ce

²⁵ LA REPUBBLICA.IT, *Affari e finanza*, consultabile su http://www.repubblica.it/2007/08/sezioni/economia/crisi-mutui/bush-iniziative/bush-iniziative.html?refresh_ce

Uno dei fallimenti più importanti che vide questa crisi come responsabile, fu il fallimento della Lehman Brothers, questo avvenne in un determinato momento storico caratterizzato da un abbassamento elevato dei tassi con cui le banche ricevevano prestiti dalla FED, allo stesso tempo i prezzi delle cause erano in continuo aumento e di conseguenza si decise di investire nel settore immobiliare.

La Lehman Brothers nasce nel 1850 con Henry Lehman che cominciò a commerciare tessuti di abbigliamento, in seguito fecero capo anche i fratelli di Henry e l'attività si fece più articolata.

Il definitivo mutamento della Lehman Brothers da intermediario di materie prime ad un 'attività finanziaria arrivò nel 1906.

Una delle banche che più si espose sui mutui subprime fu la Lehman Brothers, questa comprava i mutui emessi dalle finanziarie e li usava come garanzia dei derivati, successivamente ci si rese conto che chi era in possesso di quei titoli era definito un ente a rischio, lo Stato sapeva bene che la Lehman Brothers era piena di questi titoli e decise di non salvarla, così questa cadde nel baratro.²⁶

La Lehman Brothers deteneva circa 13 miliardi di dollari per quanto riguarda i mutui residenziali e 33 miliardi di dollari di mutui commerciali.²⁷

Questa forte crisi stava interessando un po' tutti, era diventata una così detta crisi internazionale.

L'Argentina con l'inizio del nuovo millennio mostrava i segni di una crisi dovuta dall'aumentare del debito pubblico.

²⁶ SOLDI ONLINE, *Otto anni dal fallimento di Lehman Brothers*, consultabile su <https://www.soldionline.it/notizie/economia-politica/otto-anni-fallimento-lehman-brothers>

²⁷ CORRIERE ECONOMIA, *Lehman Brothers dichiara il fallimento*, consultabile su http://www.corriere.it/economia/08_settembre_15/lehman_brothers_banca_crisi_credito_Usa_b8805f84-82b3-11dd-9b8b-00144f02aabc.shtml?refresh_ce-cp

La presenza di un tasso fisso fece incrementare le importazioni che portarono ad un elevato tasso di disoccupazione ma comunque il Fondo Monetario Internazionale concedeva ugualmente all'Argentina denaro per risollevarla la finanza pubblica.

Successivamente agli anni duemila l'economia argentina subì un ulteriore crollo anche per via di una rivalutazione del dollaro.

Lo scoppio della crisi sancì una diminuzione del 4% del PIL del paese, nonostante questo però il governo restò fermo sulla decisione di adottare cambi fissi, rendendo la situazione ancora più complessa, la mancanza di fiducia nel sistema finanziario della nazione promosse un immediato ritiro di pesos con l'idea di convertirli poi in valuta pregiata, il governo adottò delle misure restrittive che però accesero gli animi dei cittadini che incalzarono in rivolte popolari.

Successivamente nel 2001 lo stato sospese la presenza di scadenze per le obbligazioni con il governo, questo sancì l'inizio di un periodo di contrattazioni internazionali volte al totale recupero del debito.²⁸

Questa crisi ha denotato la necessità di migliorare un sistema sul piano della regolamentazione e vigilanza, cercando di far sì che ci sia un organo comune per la vigilanza, il quale debba affiancare gli organi nazionali.²⁹

Un altro problema lo si trova nel disallineamento fra incentivi per determinati investimenti e i rischi degli operatori finanziari, proprio questo disallineamento ha portato alla crisi dei mutui subprime, perché oltre ad una mancata vigilanza sui movimenti del mercato, è venuto meno anche un processo di selezione delle persone meritevoli di credito.³⁰

²⁸ CONSOB, *Autorità italiana per la vigilanza dei mercati finanziari, consultabile su <http://www.consob.it/web/investor-education/le-crisi-finanziarie>*

²⁹ BINI SMAGHI L., BANCA CENTRALE EUROPEA, EUROSISTEMA, *Crisi finanziaria: sfide e risposte, consultabile su https://www.ecb.europa.eu/press/key/date/2009/html/sp091016_2.it.html*

³⁰ *ibidem*

Inoltre deve essere più solido il patrimonio di vigilanza delle banche, in modo da far fronte ad eventuali crisi, questo aspetto lo si sta migliorando con il Comitato di Basilea, il quale prevede un patrimonio di vigilanza più cospicuo e regole di selezione del credito più fiscali.³¹

Questa crisi mondiale non va vista esclusivamente come un evento negativo, deve essere considerata come un normale trend negativo, il quale ci dà la possibilità di migliorare meccanismi che funzionano male, come per l'appunto gestione del rischio da parte delle banche, vigilanza e regolamentazione.

2. La crisi economica europea.

Alla fine del 2009 la crisi sembrava essere ormai superata, ci furono evidenti riprese nei paesi industrializzati, ma in realtà si andava incontro ad un'altra crisi, conseguenza di quella precedente, interesse i debiti sovrani.

Questa crisi interessò alcuni paesi Europei come Grecia, Spagna, Portogallo, Irlanda e Italia.

La Grecia aveva tenuto segreto l'enorme debito pubblico a cui doveva far fronte e l'elevato deficit del bilancio statale.

Per favorire l'ottenimento di fondi monetari la Grecia effettuò tagli alle spese pubbliche, aumento dei tributi e licenziamenti dei dipendenti di attività pubbliche, stava di conseguenza forzando i cittadini a compiere innumerevoli sacrifici.

³¹ BINI SMAGHI L., BANCA CENTRALE EUROPEA, EUROSISTEMA, Crisi finanziaria: sfide e risposte, consultabile su https://www.ecb.europa.eu/press/key/date/2009/html/sp091016_2.it.html

Si iniziò poi a temere l'insolvenza da parte della Grecia e questo non fece altro che incrementare l'evidente instabilità sui mercati borsistici mondiali, il motivo lo si ritrovava nel rischio di sopravvivenza dell'euro.³²

Dal 2008 al 2013 il PIL della Grecia si abbassò di un quarto del PIL complessivo.

La crisi greca fu contagiosa e portò anche altri paesi Europei come Irlanda, Portogallo e Spagna, che furono costretti ad adottare misure drastiche per superare il rischio di insolvenza, rischio sempre più incrementato dal continuo peggioramento delle loro valutazioni effettuate da agenzie di rating.

In Italia la crisi iniziò nel 2011, il debito pubblico aumentò vertiginosamente fino ad arrivare a raggiungere il 120% del PIL, questo fu la conseguenza di cause passate e data l'evidente incapacità dei governi di ridurre questo debito, perché erano richieste decisioni che avrebbero sicuramente diminuito quella che era il consenso popolare, si arrivò a raggiungere questi livelli.

Dopo che azioni speculative furono rivolte anche al debito pubblico italiano l'Unione Europea impose all'Italia l'utilizzo di misure volte a risollevarne i conti pubblici, cercando quindi di combattere eventuali problemi di instabilità della moneta.³³

L'Italia in sei anni registra un decremento del PIL importante, circa 8,5%.³⁴ Intanto l'economia reale era sempre più in crisi visti il forte aumento della disoccupazione e una diminuzione della produzione.³⁵

Analizzando alcuni dei paesi Europei protagonisti della crisi economica del debito sovrano non possiamo far altro che citare la Grecia, la quale rese noto

³² DE SIMONE E., *Storia economica dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica*, Franco Angeli editore, 2014, Milano, pp.252-254

³³ DE SIMONE E., *Storia economica dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica*, Franco Angeli editore, 2014, Milano, pp.252-254

³⁴ DE SIMONE E., op.cit., p.254

³⁵ *Ibidem*.

nel 2009, che il suo deficit di bilancio si avvicinava a valori del 12,9% del PIL, immediatamente agenzie di rating come Fitch hanno tagliato il rating della nazione ed oltre quindi a creare tensione tra gli investitori hanno stabilito maggiori costi per quanto riguarda i prestiti futuri.

Inizialmente la Grecia ha provato a ridurre il deficit, fu stabilito un pacchetto di austerità, il quale però si rivelò inutile perché si percepiva che nonostante queste manovre il rischio di default era sempre preesistente.

Di conseguenza sono stati recapitati alla Grecia circa 240 miliardi di euro, a patto che fossero introdotte nuove misure di austerità, ma furono proprio queste misure a rallentare l'economia della Grecia, si ridussero le entrate fiscali, la disoccupazione aumentò vertiginosamente e il sistema politico non riuscendo a superare questa situazione entrò in crisi.

Dopo aver ricevuti ulteriori fondi c'è stato nel 2012 l'arrivo del rapporto debito-PIL a livelli elevatissimi, circa tre volte il limite prestabilito dalle regole Europee.

A questo punto si è arrivati per una mancanza di chiarezza e trasparenza da parte della Grecia, la quale ha dichiarato solo nel 2004 di aver mentito sulle condizioni reali dell'economia greca.

La mancanza di sanzioni per questo atteggiamento può essere collegata a tre principali motivi:

1. Forte paura nel prendere una decisione sbagliata, questo orientò il tutto verso una non presa di posizione.
2. L'Unione era concentrata particolarmente sul rafforzamento della moneta.
3. Nazioni come la Francia e la Germania stavano attuando atteggiamenti simili a quelli della Grecia, non tenendo conto del limite di spesa imposto.

Questa mancata presa di posizione ha fatto sì che il debito non si fermasse e ha portato allo scoppio della crisi greca nel 2009.

Attualmente la paura principale dell'Unione Europea è quella che i numerosi problemi della Grecia possano portare questa a lasciare l'Unione, creando un precedente capace di scaturire lo stesso desiderio in altre nazioni, andando così a creare uno shock finanziario mondiale.³⁶

Un altro paese Europeo entrato in crisi fu il Portogallo, il PIL di questa nazione dal 2001 fino al 2008 era cresciuto del 1% l'anno, l'economia di questa nazione stava sempre più subendo la concorrenza dei paesi in via di sviluppo, stava perdendo competitività per via di un rialzo dei salari maggiore rispetto alla produttività.

La crisi portò il Portogallo a raggiungere un deficit vicino al 10% nel 2010, con il rapporto debito pubblico- PIL che era passato al 100%; i continui aumenti del PIL che si aggiravano sul 2% non attribuirono al paese la fiducia necessaria ed i mercati dei capitali hanno richiesto tassi sempre maggiori per compensare il rischio dei titoli emessi dal Portogallo.³⁷

Il prezzo dei bond aumentava velocemente ed arrivò a raggiungere i 1000 punti base durante la crisi.

Questo sancì il crollo dei mercati capitali di questa nazione, la quale, durante il periodo di governo di Josè Socrates, chiese un aiuto finanziario all'Unione Europea.

Il governo di Lisbona non riusciva più ad ottenere fondi dai mercati dei capitali

e la forte austerità aveva fatto cadere il socialismo, numerose furono le rivolte contro queste misure, proprio questo portò ad una nuova elezione nel

³⁶ MONEY.IT, *La crisi in Grecia spiegata: cause, sviluppi e conseguenze*, consultabile su <https://www.money.it/Crisi-Grecia-spiegata-cause-conseguenze-sviluppi-Grexit>

³⁷ GIORNALETTISMO, *Consultabile* su <https://www.giornalettismo.com/archives/1855601/portogallo-grecia-felice>

2011 che videro come vincitori i conservatori guidati da Pedro Passos Coelho.

Questo nuovo governo era favorevole agli aiuti finanziari europei e dovette subito adoperarsi per il Memorandum, approvato dallo scorso esecutivo con la Troika.

Questo Memorandum era formato da più attività rivolte a ridurre la spesa pubblica, per far fronte ad una garanzia necessaria per l'ottenimento di 78 miliardi di euro.

Tutti questi aiuti sono stati possibili per la visione di un atteggiamento positivo del nuovo governo del Portogallo, il quale si adoperò a ridurre il debito con misure di austerità come tagli degli stipendi per i dipendenti pubblici, riforma dell'iva, liberalizzazione del mercato e una forte riduzione degli assegni pensionistici.³⁸

Un altro Paese Europeo colpito dalla crisi fu l'Irlanda, nota per la sua capacità di movimentare investimenti esteri incrementando così l'economia della nazione, questa capacità però non fu in grado di combattere la crisi, che si manifestò nel 2008.³⁹

Dopo un periodo di totale prosperità dove il PIL del paese incrementava, il livello di disoccupazione era stabile a livelli bassi, l'economia del paese era trainata anche da investimenti di banche estere che incrementavano la bolla immobiliare irlandese.

L'anno 2008\2009 hanno reso noto il periodo di crisi che si prestava a vivere l'Irlanda, il PIL subì una forte contrazione arrivando nel 2009 al valore di -6,4%, dato scoraggiante, si assistette ad un crollo del sistema bancario, il quale, come negli Stati Uniti, aveva finanziato l'acquisto di case avendo

³⁸ MOLLICA A., *GIORNALETTISMO* 15.07.2015, Consultabile su <https://www.giornalettismo.com/archives/1855601/portogallo-grecia-felice>

³⁹ MOLLICA A. *GIORNALETTISMO*, 04.08.2015 Consultabile su <https://www.giornalettismo.com/archives/1868363/crisi-irlanda-austerita-troika>

come garanzia l'ipoteca su queste ultime, quando il prezzo delle case si abbassò in maniera rilevante scoppiò la crisi.

Il deficit raggiungeva livelli sempre più alti arrivando nel 2010 al 32%, questo provocò l'espulsione della nazione dai mercati dei capitali, anche il rapporto debito pubblico- PIL cresceva vertiginosamente ed arrivò al 111% nel 2011.

Il governo irlandese con a capo Brian Cowen si impegnò nell'adozione di manovre di austerità e si accollò una parte importante delle perdite del settore bancario per cercare di ristabilizzare la finanza pubblica della nazione.

Il governo di Dublino applicò quindi misure di austerità in accordo con gli stati dell'Eurogruppo, il Fondo monetario Internazionale e la Banca centrale europea, questo in cambio di finanziamenti volti a risollevare le sorti della nazione, fondi che raggiungevano una somma complessiva di 85 miliardi di euro.

In questo caso il Memorandum della Troika aveva tre obiettivi:

- Sistema creditizio più capitalizzato
- Stabilità fiscale ottenuta con misure più aggressive
- Minore rilevanza delle riforme strutturali.

Un avvenimento importante si ebbe sicuramente con la fusione delle due banche più grandi dell'Irlanda, INBS e Anglo Irish, le quali dopo essere fuse per dar vita ad un unico grande istituto e successivamente vennero chiuse.

Alla fine le banche irlandesi per risollevarsi hanno avuto bisogno di 24 miliardi di euro dai fondi internazionali.

Le misure di austerità non cessarono con il governo di Enda Kenny, il quale ha continuato con queste misure rigide e introducendo una nuova tariffa sull'acqua, cosa del tutto nuova in questo Paese.⁴⁰

L'altro paese Europeo che è stato colpito a pieno dalla crisi economica è la Spagna, questa crisi deriva da errori commessi in campo finanziario ed immobiliare, errori che hanno fatto sì che la situazione in Spagna fosse un totale disastro.

Dopo la prima ammissione di uno stato di recessione, avvenuta nel 2008, il governo spagnolo cerca di risollevare l'economia della nazione con una serie di interventi, che però sembrano non riportare effetti positivi.

Il motivo della crisi è la bolla immobiliare, anche qui come negli Stati Uniti questo settore rappresentava il più solido e fiorente, la media dei possedimenti di abitazioni si aggirava ad 1,50 case per cittadino, questo era possibile ad un alzamento del tasso di inflazione che ha permesso una più facile concessione di prestiti per le famiglie, se aggiungiamo anche le agevolazioni aggiunte in quel periodo per quanto riguarda l'acquisto della prima casa, queste determinate condizioni fecero aumentare la domanda.

La media però di 1,50 case per abitante è significativa e ci fa capire che le abitazioni prive di acquirenti erano molte, quindi proprio questo aumento eccessivo di domanda, aumento avvenuto senza un controllo che controllasse il criterio logico di acquisto, ha portato alla crisi spagnola.

Le conseguenze anche qui sono state disastrose, diminuzione della produttività, la disoccupazione giovanile era arrivata al 55% ed inoltre c'è stato una forte contrazione del PIL, quello che però più mette in allerta è il continuo aumento del debito pubblico.

⁴⁰

La Spagna oggi si trova costretta a sostenere misure di austerità come aumenti di imposte, tagli ai servizi pubblici con rispettiva diminuzione dei salari, riduzione di sovvenzioni ed eventuali vantaggi per la classe politica, tutte queste misure sono imposte dall'Unione Europea, in cambio di aiuti finanziari rivolti al recupero dell'economia spagnola.⁴¹

Questa forte crisi Europea ha allontanato sempre più i paesi dal Trattato di Lisbona, l'Europa si è orientata verso una nuova strategia, "Europa 2020", tra gli obiettivi prevede un aumento della percentuale di istruzione, maggiore occupazione, è una riduzione della povertà.⁴²

Tutte queste politiche di austerità descritte non hanno provocato solo consensi, molti economisti si sono opposti a queste strategie palesando la preferenza verso una politica di sostegno della domanda.

Questi economisti preferirebbero di gran lunga la stampa di nuova moneta volta a sostenere l'economia, dichiarando inoltre che non sarebbe ravvisabile un aumento dell'inflazione vista la mancanza di piena occupazione.⁴³

⁴¹ DON QUIJOTE ITALIA, *La crisi in Spagna*, consultabile su <http://www.don-quijote.it/blog/la-crisi-in-spagna>

⁴² CARPARELLI A., *APERTACONTRADA, L'Europa sociale, prima durante e oltre la crisi.*, consultabile su <https://www.apertacontrada.it/wp-content/uploads/2014/06/Antonia-Carparelli-LEuropa-sociale-prima-durante-e-oltre-la-crisi.pdf>

⁴³ DE SIMONE E., *Storia economica dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica*, pp.254

3. La crisi italiana.

Negli anni 70' l'Italia viveva una fase di sviluppo economico abbastanza rilevante. Il tasso annuo di incremento raggiungeva il 2,2%. Come però ogni fase positiva, anche questa fu succeduta da una fase negativa del ciclo economico.⁴⁴

E'privo di fondamento associare la crisi italiana a quella mondiale, in quanto trova le sue radici negli anni passati, dove ci sono aspetti economici finanziari trascurati che hanno portato alle situazioni patologiche descritte. Essa è stata sottratta dalla instabilità finanziaria internazionale grazie ai controlli della Banca d'Italia, alla prudenza degli intermediari, alla ristrutturazione dell'industria finanziaria ed al basso indebitamento dei privati, infatti, nel primo semestre 2009 il calo del PIL è stato all'incirca del -5% ed è imputabile, per la maggior parte, a quello della domanda interna, vale a dire ai consumi ed in particolare agli investimenti, ed in minor parte a quello della domanda estera netta.

Vale a dire che nel primo semestre del 2009 si è registrata una diminuzione dei consumi nelle famiglie pari al 2.3% e negli investimenti fissi lordi del 14.2% e del 11.3%.

Questa crisi è riconducibile a problemi strutturali dell'economia italiana in quanto man mano che aumenta la competizione economica con le altre nazioni diventano sempre più evidenti le caratteristiche recessive di diverse componenti del sistema socio-economico italiano.

⁴⁴ DE SIMONE E., *Storia economica dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica*, Cit., pp.293

Il contesto nel quale si sono trovati ad operare i soggetti economici è stato scoraggiante, per cui la potenziale possibilità di riuscire a trattenere ed attrarre capitale e investimenti si è quasi azzerata.

Molti sono i fattori che hanno reso l'ambiente economico italiano inospitale:

- l'eccessiva burocrazia per le procedure amministrative unita all'inefficienza e agli sprechi della pubblica amministrazione, che hanno portato all'aumento di costi e all'organizzazione d'impresa;
- la mancanza di un sistema di finanziamento alternativo a quello bancario che stimoli gli investimenti nelle neo-imprese scoraggiando così la fuga di capitali;
- l'inefficienza del sistema pensionistico ed assistenziale che, essendo tra l'altro sotto alcuni aspetti ingiusto, non è strutturato per sopperire, in caso di shock economico, la domanda interna (che tra l'altro tutela più persone già privilegiate e meno quelle senza alcuna tutela)
- la lentezza e l'incertezza della giustizia sia civile che penale che spesso favoriscono l'economia sommersa ed illegale ed instaurano, tra l'altro, un livello di sfiducia;
- l'elevato livello di tassazione sui redditi da lavoro e delle imposte che non corrispondono ad una adeguata prestazione da parte dello Stato in termini di servizi e infrastrutture;
- la poca efficienza delle organizzazioni e delle istituzioni collegate al mondo del lavoro tra cui i centri per l'impiego, i sindacati e le università che non riescono ad incentivare le ricerche e la conoscenza per accrescere lo sviluppo di competenze, produttività del lavoro attraverso l'istruzione, la formazione ed il merito;

- la mancanza di controlli nel settore privato e pubblico che scoraggi l'evasione fiscale e la corruzione e favorisca selezioni meritocratiche e concorrenza leale;
- la continua crescita del debito pubblico che, ad oggi, ha portato al collasso l'economia italiana;
- l'assenza di politiche retributive, in presenza di una distribuzione della ricchezza squilibrata, che favorisce le rendite di posizione a discapito degli investimenti produttivi.⁴⁵

Conseguenze che hanno portato ad una scoraggiante domanda di beni e servizi dovuta alla scarsa competitività da parte del sistema produttivo italiano con produzioni poco tecnologiche, mancanza di investimenti sulla qualità e la ricerca, bassa produttività ed un sistema finanziario di controllo societario poco trasparente che ha coinvolto cittadini, politica e istituzioni incapaci di creare riforme di cui il paese ha bisogno per crescere.

Un altro problema, che le economie mature non possono sottovalutare, è l'importanza di mantenere alto il tenore di vita della popolazione: i consumi associati alla crescita della fascia più ricca della popolazione non possono compensare la carenza di domanda dovuta all'impoverimento della maggior parte della popolazione.

Senza una domanda interna di beni e servizi ampia e strutturata, una economia matura perde competitività anche nell'esportazione.

Tuttavia, un altro fattore che incide sulla domanda di beni e servizi è la fiducia nel sistema economico: se la popolazione ha percezioni negative

⁴⁵ CIOCCA P., APERTACONTRADA, *La specificità italiana nella crisi in atto*, consultabile su <https://www.apertacontrada.it/2009/12/29/la-specificita-italiana-nella-crisi-in-atto/>

riguardo al futuro tenderà a ridurre i consumi, a risparmiare ma senza investire deprimendo ulteriormente l'economia.⁴⁶

Anche la crisi finanziaria si è trasmessa all'economia reale e le conseguenze della recessione si sono fatte sentire sul portafoglio crediti delle banche.

Queste inizialmente sono state meno colpite dalla crisi finanziaria internazionale grazie al loro modello di gestione basato sull'intermediazione creditizia, oggi risentono della crisi economica e delle ripercussioni che la medesima determina sulle imprese.

Il valore delle banche trova il proprio fondamento nella salute delle imprese finanziate, ma con la crisi si è verificato un restringimento dei crediti alle aziende e la risultante è stata sia la diminuzione del fabbisogno finanziario, sia un irrigidimento dei criteri adottati dalle banche per le concessioni dei crediti alle imprese.

L'indagine mette in evidenza che l'irrigidimento dei criteri fa riferimento ai finanziamenti percepiti come più rischiosi in relazione all'incerta evoluzione dell'attività economica: ne sono state meno colpite le grandi imprese rispetto a quelle piccolo – medie, invece, per quanto riguarda le famiglie la dinamica della domanda di prestiti è sostanzialmente invariata pur a fronte di un irrigidimento delle banche nel rapporto prestito-garanzie.

In Italia c'è una crisi di fiducia che coinvolge cittadini, politica e istituzioni incapaci di attuare riforme di cui il paese ha bisogno per tornare a crescere, inoltre ci sono stati gravi errori di politica economica successivamente

⁴⁶ CIOCCA P., APERTACONTRADA, *La specificità italiana nella crisi in atto*, consultabile su <https://www.apertacontrada.it/2009/12/29/la-specificita-italiana-nella-crisi-in-atto/>

all'adozione dell'Euro che hanno provocato un impoverimento della classe media aumentando le fasce povere di popolazione.⁴⁷

Per la crisi Italiana sono due le carenze da colmare: la prima riguarda il prodotto e l'occupazione, la seconda di tipo strutturale per cui lo Stato e le Imprese devono agire in concomitanza.

Quattro sono i punti su cui lavorare:

- un riequilibrio della spesa pubblica economizzando su acquisti di beni e servizi, riducendo il personale, tagliando i sussidi alle imprese, allungando l'età pensionabile. Ciò dovrebbe fare spazio alla spesa pubblica permettendo così l'ammodernamento delle strutture produttive in particolare nel mezzogiorno.
- finanziare la manutenzione e il potenziamento delle strutture anche con risorse di privati.
- selezionare medie e grandi imprese private o pubbliche atte ad applicare e diffondere innovazioni.
- le imprese devono assicurare l'allineamento del costo con il salario.⁴⁸

Ciò dovrebbe portare a risollevare la crescita di un 2,3 %, promuovendo un'espansione dell'attività economica ed una diminuzione della disoccupazione. Un altro fattore importante è quello politico con promesse fatte presentando programmi di sviluppo che avrebbero garantito il superamento di mali del nostro paese, tra cui quello più rilevante e cioè la disoccupazione in particolare giovanile.

⁴⁷ VISCO I., BANCA DI ITALIA, *Banche e finanza dopo la crisi: lezioni e sfide*, consultabile su http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2018/Visco_16042018_trentennale_economia_tor_vergata.pdf

⁴⁸ CIOCCIA P., APERTACONTRADA, *L'economia italiana: un'agenda per due crisi*, consultabile su <https://www.apertacontrada.it/2009/11/17/leconomia-italiana-unagenda-per-due-crisi/>

La discordanza tra le promesse fatte durante le varie campagne elettorali e i fatti che succedono le elezioni, hanno confermato una mal gestione della nazione e risollevato il mal contento popolare, che ormai ripone sempre meno fiducia nella politica del paese.⁴⁹

La mancanza di fiducia nell'economia italiana non ha spinto verso un processo di rialzo da questa crisi, anzi fanno perdere credibilità al sistema, la pressione fiscale riduce la competitività e la capacità di spesa di famiglie ed imprese.

⁴⁹ CIOCCIA P., *APERTACONTRADA*, *L'economia italiana: un'agenda per due crisi*, consultabile su <https://www.apertacontrada.it/2009/11/17/leconomia-italiana-unagenda-per-due-crisi/>

CAPITOLO TERZO:

Risposte e soluzioni delle autorità sovranazionali

1. Inquadramento sull'istituzione e le soluzioni alla crisi della BCE

Nell'ambito del processo di integrazione europea, che muove le sue origini a partire dal 1956 con l'istituzione della CECA, trattato di "respiro generale e non settoriale"⁵⁰, di natura strettamente economica e commerciale, avendo come obiettivo l'istituzione di un'unione doganale, implicante l'eliminazione di ogni forma restrittiva agli scambi tra Stati esteri, è necessario prestare attenzione al punto di svolta che va a definire le politiche dell'Unione in un quadro più ampio, ordinato e tassativo.⁵¹

Con l'emanazione prima dell'Atto Unico Europeo del 1986, che pone come obiettivo la cooperazione europea in materia di politica estera e il completamento del mercato interno tramite la definizione di una politica di coesione economico-sociale, e poi del Trattato di Maastricht del 1992⁵², che dà vita ad una nuova, più ampia organizzazione, cioè l'Unione Europea (prima di tale data, infatti, si parlava solo di Comunità), si vanno a delineare le competenze di tale organismo sovranazionale;⁵³ ciò nell'ottica di una sostanziale restrizione della sovranità nazionale: infatti i singoli Stati membri

⁵⁰ CELOTTO A., *L'Italia e l'unione europea*, in *Diritto Pubblico*, a cura di MODUGNO F. Giappichelli Editore 2012, p.219

⁵¹ VILLANI U., *Istituzioni di diritto dell'unione Europea*, Cacucci editore, 2016, pp.7-8

⁵² DECARO C., *Integrazione europea e diritto costituzionale*, in *Corso di diritto pubblico*, a cura di PELLEGRINI M. CIT. p.39-40

⁵³ VILLANI U., *Istituzioni di diritto dell'unione Europea*, CIT., pp.15-20

decidono consensualmente di rinunciare a parte della propria sovranità per porre vita ad un organismo che va a “cooperare” le loro politiche (anche e soprattutto quelle economiche, che qui ci interessano), nell’ottica di un modello di integrazione differenziata o flessibile, che cioè tiene conto del grado di sviluppo e delle promittenti aspirazioni di ciascuno Stato membro.⁵⁴ Ciò premesso, e ribadendo che il Trattato di Maastricht dà vita ad un modello istituzionale che ricalca gli schemi di una federazione ma che dal punto di vista normativo non la realizza, essendo tra l’altro venuto meno il tentativo di porre in essere una Costituzione europea⁵⁵, essendo stata la relativa proposta non ratificata da tutti gli Stati membri, è opportuno concentrarsi sul quadro delle competenze riservate all’UE , per meglio chiarire le origini della BCE, che, lo premettiamo, rappresenta (insieme al Parlamento Europeo, al Consiglio, alla Commissione, al Consiglio dell’Unione Europea, alla Corte di Giustizia dell’UE e alla Corte dei Conti) un’istituzione indipendente, sottesa alla logica del principio di leale cooperazione e di equilibrio istituzionale.⁵⁶

In via generale, per “competenza” si intende il potere di cui un soggetto giuridico dispone.

Nell’ambito dell’UE, vige il principio di attribuzione, in virtù del quale le competenze riservate all’Unione sono quelle ad esse espressamente riservate dai trattati istitutivi (TUE, che prevede le cd. Competenze materiali e TFUE che si occupa delle varie procedure di realizzazione delle prime). Si può coerentemente affermare che le competenze di cui gode l’UE siano di natura “derivata”,⁵⁷ in sostanza dalla cessione di sovranità che gli Stati effettuano

⁵⁴ VILLANI U., *Istituzioni di diritto dell’unione Europea*, CIT., pp.103-112

⁵⁵ VILLANI U., *Istituzioni di diritto dell’unione Europea*, CIT., pp.19-21

⁵⁶ VILLANI U., *Istituzioni di diritto dell’unione Europea*, CIT., pp.97-103

in virtù di accordi: non essendo l'UE uno Stato, essa non può avere competenze e poteri che la esplicano "originari".⁵⁸

Nel grande quadro delle competenze, possiamo operare una tripartizione:

- Competenze esclusive, che accordano all'Ue esclusiva legiferazione nelle seguenti materie: unione doganale, concorrenza, politica commerciale comune, politica monetaria, conclusione di accordi internazionali;
- Competenze concorrenti, attribuite e all'Unione e ai singoli Stati membri, per le quali vale il principio di sussidiarietà (Art.5 TUE);
- Competenze di sostegno, coordinamento e completamento, consistenti in un'opera di assistenza all'azione dei singoli Stati membri.

Nell'ambito delle competenze esclusive riservate all'Unione, grande considerazione riveste la politica monetaria.

Bisogna precisare, però, che mentre la politica monetaria, come detto, è di esclusiva competenza dell'Unione, la politica economica, vincolata col patto di stabilità e col "fiscal compact", resta di competenza concorrente tra Stati e Unione.

Nell'ambito della politica monetaria, che in realtà è uno degli aspetti a cui tendevano "cooperare" già le Comunità formate prima della nascita dell'Unione, insieme alla diplomazia internazionale e alla realizzazione di una giustizia equa, in termini e sostanziali e processuali, il Trattato di Maastricht ha inteso fornire una regolamentazione cd. "settoriale", cioè

⁵⁸ VILLANI U., *Istituzioni di diritto dell'unione Europea*, CIT., pp.67-80

specifica e in un certo senso derogatoria rispetto ai meccanismi generalizzati nei Trattati, dando vita ad una istituzione apposita che se ne occupi.⁵⁹

In questo periodo si realizza un Unione Economica Monetaria senza precedenti, che si traduce con l'introduzione di una moneta unica, l'euro.

Dopo questa l'acquisizione della moneta unica per 12 dei paesi facenti parte all'UE, ci fu un trasferimento di competenze ad un istituzione principale che è la BCE, questa insieme alle banche centrali nazionali prende parte alla SEBC⁶⁰

Questa istituzione risulta completamente indipendente in quanto non può essere influenzata da procedimenti interistituzionali previsti dalla Commissione, Consiglio e Parlamento Europeo.⁶¹

Essa nasce nel 1999 a Francoforte, per dare maggiore importanza all'introduzione della moneta unica, sfruttando un maggiore coordinamento tra le banche centrali dei rispettivi paesi Europei.⁶²

La BCE ha il compito di raggiungere gli obiettivi previsti dal trattato di Maastricht e le modalità di azione sono cambiate nel tempo.

Inizialmente, gli interventi erano volti a garantire la stabilità, evitando fenomeni di inflazione o deflazione (di cui anche si occupava l'IME, previsto dallo stesso Trattato di Maastricht), mentre successivamente la BCE si è resa protagonista di azioni volte a combattere la crisi.

⁵⁹ VILLANI U., *Istituzioni di diritto dell'unione Europea*, Cacucci editore, 2016, pp.18

⁶⁰ PELLEGRINI M., *Banca Centrale Nazionale e Unione Monetaria Europea*, Cacucci, 2003.

⁶¹ K. SCHELLER H. , BANCA CENTRALE EUROPEA, EUROSISTEMA, *La Banca Centrale Europea, Storia, ruolo e funzioni*, 2006, consultabile su <https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/ecbhistoryrolefunctions2006it.pdf?cd1e3ee77c953e1f6471c1d1226316ca>

⁶² SAVONA P., *Geopolitica economica, Globalizzazione, sviluppo e cooperazione*, Sperling & Kupfer editori, Milano, 2004

La rilevante importanza di questa istituzione ha fatto sì che a questa ultima venga attribuita personalità giuridica (Art.107), andando ad occupare una posizione di principale importanza, che la rende un autonomo centro di imputazione soggettiva. L'Art. 108 del trattato istitutivo, inoltre, specifica che questa non può prendere in considerazione eventuali richieste di istituzioni comunitarie e dai Governi degli stati membri (sempre in ossequio al carattere di indipendenza, a cui prima abbiamo fatto riferimento, che tuttavia occorre precisare che esso non degenera nella incomunicabilità fra le altre autorità monetarie e istituzioni).⁶³

Lo svolgimento delle funzioni proprie di tale istituzione sono devolute attraverso l'istituzione di due organi interni, il Comitato esecutivo (composto dal Presidente, dal vicepresidente e da altri quattro membri, nominati, tra persone di riconosciuta levatura ed esperienza professionale nel settore monetario e bancario, dal Consiglio Europeo) e il Consiglio direttivo (al cui interno sono ricompresi il Comitato Esecutivo e i governatori delle banche centrali nazionali degli Stati partecipanti all'euro).

In particolare, il Comitato Esecutivo si preoccupa di preparare e attuare la politica monetaria determinata dal Consiglio direttivo, tenendo presente che, invece, la determinazione e attuazione della politica economica, non rientrando tra le competenze esclusive dell'Unione, è riservata al Consiglio e al Consiglio Europeo, mentre più modesti sono i poteri della Commissione e del Parlamento Europeo.⁶⁴

Bisogna ancora precisare che ad occuparsi della politica monetaria non è la sola BCE presa singolarmente, ma importanti sono i poteri attuativi riservati al SEBC, inteso come BCE unita alle Banche centrali nazionali, il quale ha

⁶³ CAPRIGLIONE F., *Unione monetaria e ruolo della BCE. Unione bancaria Europea, SSM, SRM*, In PELLEGRINI M., *Corso di diritto pubblico dell'economia*, Cedam editore, 2016, pp.533-537

⁶⁴ PELLEGRINI M., *Banca Centrale Nazionale e Unione Monetaria Europea, CIT*.

come obiettivo principale il mantenimento della stabilità dei prezzi, di recepimento e definizione della politica monetaria; si occupa, inoltre, di svolgere le operazioni sui cambi, detenere e gestire le riserve ufficiali in valuta estera degli Stati membri, promuovere il regolare funzionamento dei sistemi di pagamento (Art. 127 TFUE).

In sostanza, la BCE, lo ricordiamo fornita di personalità giuridica, si occupa della “emissione e del governo” dell’euro (cd ruolo di “central banking”).⁶⁵

Ai sensi dell’Art. 128 TFUE, infatti,

“1. La Banca centrale europea ha il diritto esclusivo di autorizzare l'emissione di banconote in euro all'interno dell'Unione. La Banca centrale europea e le banche centrali nazionali possono emettere banconote.

Le banconote emesse dalla Banca centrale europea e dalle banche centrali nazionali costituiscono le uniche banconote aventi corso legale nell'Unione.”⁶⁶

“2. Gli Stati membri possono coniare monete metalliche in euro con l'approvazione della Banca centrale europea per quanto riguarda il volume del conio. Il Consiglio, su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo e della Banca centrale europea, può adottare misure per armonizzare le denominazioni e le specificazioni tecniche di tutte le monete metalliche destinate alla circolazione, nella misura necessaria per agevolare la loro circolazione nell'Unione.”⁶⁷

Bisogna, per completare il quadro, precisare che l’Art. 110 del Trattato istitutivo attribuisce alla BCE il potere di emissione di regolamenti, decisioni, raccomandazioni e pareri nell’ambito della sua funzione

⁶⁵ VILLANI U., *Istituzioni di diritto dell’unione Europea*, Cacucci editore, 2016, pp. 200-203

⁶⁶ Art.128 TFUE Pt.1

⁶⁷ Art.128 TFUE Pt.2

normativa, ma si noti non legislativa (espressamente riservata al Parlamento, al Consiglio e alla Commissione nell'ambito dei procedimenti interistituzionali); la BCE svolge anche funzioni consultive, dovendo essere obbligatoriamente consultata per il compimento di ogni atto di politica monetaria. Inoltre a tutto ciò si aggiunge la possibilità per la BCE di imporre sanzioni in caso di ritardo nel rispetto degli obblighi chiesti dai regolamenti, e di effettuare operazioni di vigilanza in cooperazione con gli organi nazionali.⁶⁸

Per concludere il quadro relativo a una visione d'insieme sulla BCE, è da tenere in considerazione che, nell'ambito della cd. Convergenza economica dei paesi partecipanti all'euro (fautori, in altre parole, della nascita dell'UME come punto di arrivo di un processo innestato dall'idea di libera circolazione di merci e persone, attuata peraltro con la previsione del Trattato di Schengen del 1985), il ruolo della BCE e, più in generale del SEBC, è stato considerato come afferente ad una "neutralità tecnica, non sottoposto a vincoli o a condizionamenti di sorta, con l'obiettivo di poter indurre ad un meccanismo di coesione, che nel giro di pochi anni (forse decenni) avrebbe portato alla realizzazione degli obiettivi che l'Unione si era sin da subito rappresentata.⁶⁹ La crisi Europea portò la BCE a compiere azioni non convenzionali, all'inizio della crisi a capo della BCE c'era Jean Claude Trichet, il quale lamentava la presenza di rischi non facili da individuare.

Si pensa che i motivi della crisi Europea siano legati alla crisi statunitense, dato che l'economia americana era al centro dell'economia mondiale, è

⁶⁸ VILLANI U., *Istituzioni di diritto dell'unione Europea*, Cacucci editore, 2016, pp. 203

⁶⁹ CAPRIGLIONE F., *Unione monetaria e ruolo della BCE. Unione bancaria Europea, SSM, SRM*, In PELLEGRINI M., *Corso di diritto pubblico dell'economia*, Cedam editore, 2016, pp.539-540

facile pensare che la crisi statunitense possa aver influenzato la crisi Europea.

Nel 2009 in seguito al caso dell'economia greca, il governo rivide le stime di bilancio e si rese conto che servivano azioni immediate per combattere la crisi Europea.

I tassi nell'eurozona erano scesi all'1% e visti i mercati azionari in rialzo si pensava ad una vera e propria ripresa dalla crisi ma nella fine del 2009 ci fu un ripiegamento dei mercati, ormai la crisi interessava solo l'Europa, vista la veloce ripresa degli Stati Uniti.

Alla fine del 2011 Mario Draghi diventò il nuovo presidente della BCE, subito ci furono interventi volti a combattere la crisi, il primo di questi fu l'introduzione del six pack, riforma con la quale si sottoponevano gli stati membri ad un rientro del debito pubblico fino a raggiungere i parametri stabiliti dai trattati precedenti all'Unione.

L'altra operazione proposta da Draghi fu denominata LTRO⁷⁰, che in italiano vuole significare operazioni di rifinanziamento a lungo termine, ci furono quindi due azioni di immissione di liquidità, la prima di 489 miliardi di euro e quasi un anno dopo furono immessi nel mercato europeo altri 530 miliardi di euro, inoltre ci fu un abbassamento del tasso di riserva che scende al 1%. Le decisioni prese da Mario Draghi furono totalmente differenti dalle azioni convenzionali che la Banca Centrale Europea era solita compiere, difatti queste azioni assomigliavano a quelle che furono le azioni della Federal Reserve, per risollevare gli Stati Uniti dalla crisi, importante e significativa fu la dichiarazione lasciata dal presidente della BCE, il quale, in seguito ai continui riscontri di una crisi ormai profonda che aveva colpito molti paesi

⁷⁰ *Transazioni che forniscono liquidità al sistema, con una scadenza di 3 mesi che può essere allungata anche a 6 o 12 mesi. Borsa Italiana, GLOSSARIO*

Europei, disse: "La BCE è pronta a fare tutto quello che è necessario per difendere l'euro. E credetemi basterà."

Questo discorso fu molto importante perché lasciò intendere che i problemi nella zona dell'euro e legati alla moneta erano evidenti, ma c'era anche la volontà di migliorare questo sistema.

Successivamente a questa dichiarazione Draghi confermò la sua volontà di combattere la crisi, pur ricorrendo ad una politica espansionistica, infatti non potendo finanziare in maniera diretta i governi, intervenne con Outright Monetary-Transactions, OMT, ovvero dava alla possibilità alla BCE di acquistare azioni di titolo pubblico, acquistandoli da intermediari che li avevano comprati all'asta, c'erano però direttive specifiche, nell'ambito della politica monetaria, da seguire per i paesi che chiedevano questi aiuti da parte della BCE.⁷¹

Sono poi stati effettuati ulteriori interventi, che riguardavano rifinanziamenti, TLTRO, la BCE offriva questi finanziamenti con scadenze fino a quattro anni, questo a sostegno dei consumi e degli investimenti.

Queste operazioni di rifinanziamento ci furono nel 2014 e nel 2016, inoltre si poteva rendere questo finanziamento anche in maniera anticipata rispetto ad un termine prefissato in precedenza, quindi si può affermare che queste operazioni erano molto flessibili e non sottoponevano la contro parte alle solite regole inerenti ad un finanziamento.⁷²

⁷¹ BORSA ITALIANA, *Gli interventi della Banca Centrale durante la crisi, consultabile su <http://www.borsaitaliana.it/notizie/speciali/politicamonetariaevitareale/europa/interventi-bce/inteventi-bce.htm>*

⁷² BANCA D'ITALIA, *EUROSISTEMA, Operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine, consultabile su <http://www.bancaditalia.it/compiti/polmon-garanzie/tltro/>*

2) Brexit e conseguenze all'interno dell'Unione Europea

L'ufficialità dell'uscita della Brexit è arrivata il 23 giugno 2016.

La Gran Bretagna ha indotto un referendum per far sì che fosse il popolo a decidere se lasciare o continuare a far parte dell'Unione Europea, il 23 giugno 2016 il 51,9% della popolazione ha votato per il Leave, quindi con un'affluenza voto del 72%, ovvero oltre 30 milioni di votanti, l'Inghilterra ha dichiarato di voler uscire dall'Unione Europea.

Questo voto è spesso frainteso, per molti significa un "Lasciare l'Europa" da parte dell'Inghilterra, pensiero che però non trova riscontro vista la posizione geografica, il linguaggio e soprattutto la storia che lega la Gran Bretagna all'Europa, ciò che questo referendum ha provocato è la semplice uscita dell'Inghilterra da un sistema, l'UE.⁷³

La parola Brexit è composta dall'unione di Britain and exit.

Questa decisione avvenuta per una differenza sottile ha lasciato non poche perplessità, difatti l'ex ministro degli interni, David Cameron, ha deciso di abbandonare la carica lasciando il posto a Theresa May, dato il profilo basso mantenuto in prossimità di questo referendum e non essendosi mai schierata troppo a favore dell'Unione Europea.⁷⁴

La decisione della Gran Bretagna ha fatto esporre molte persone di alto rango, i quali avevano previsto un crollo dell'economia britannica e un grande aumento della disoccupazione.

In realtà queste previsioni non sono state rispettate dato che la sterlina è rimasta solida, c'è stato una forte diminuzione della disoccupazione pur

⁷³ SATTA F., CIOCCA P., APERTACONTRADA, *Brexit: Che cosa e Perché?*, consultabile su <https://www.apertacontrada.it/2018/01/12/brexit-che-cosa-e-perche/>

⁷⁴ ADNKRONOS, *Brexit, tutto quello che c'è da sapere sull'uscita dall'UE*, consultabile su http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2017/03/29/brexit-tutto-quello-che-sapere-sull-uscita-dall_W3LwO2jYUttwzhHvFykZVM.html?refresh_ce

essendoci un aumento dell'inflazione ed inoltre l'economia inglese è aumentata dell'1,8% nel 2016.⁷⁵

La situazione che si è venuta a verificare trova le sue ragioni nella incompatibilità tra ideologie inglesi ed europee per la diversità di tradizioni. L'Inghilterra è attenta all'individuo e propensa ad una libertà e flessibilità mentre l'Europa pone un regime non flessibile dando maggiore importanza allo stato.

In un primo momento il pensiero fu rivolto esclusivamente alla creazione ipotetica di un mercato comune, pensiero che creava alte aspettative per l'incremento del commercio, quando però si andò incontro ad una integrazione sempre più formale, andando a toccare punti che riguardavano la regolazione e la legislazione, iniziarono ad emergere gli aspetti negativi. La differenza più evidente riguardava i modelli economici, quello inglese incentrato sul commercio libero e maggiore flessibilità, quello europeo invece prevedeva una minore flessibilità data dalle continue imposizioni per rispettare i parametri stabiliti e soprattutto era propensa a mettere in rilievo le funzioni dello Stato.⁷⁶

Un'altra importante differenza riguarda i sistemi giuridici, se per l'Inghilterra il modello da seguire è il common law, ovvero immettere proibizioni per evitare danni ai terzi e lasciare poi l'individuo libero di fare ciò che vuole, quindi c'è uno Stato permissivo che mira alla praticità, dove i giudici hanno il compito di trovare una soluzione e successivamente una giustificazione a questa.

⁷⁵ PELLEGRINI M., *Riflessioni sulla Brexit e prime valutazioni dei suoi esiti*, consultabile su http://www.federalismi.it/nv14/articolo-documento.cfm?Artid=32404&content=Riflessioni+sulla+%3Ci%3EBrexit%3C/i%3E+e+prime+valutazioni+dei+suoi+esiti&content_author=%3Cb%3EMirella+Pellegrini%3C/b%3E

⁷⁶ SATTA F., CIOCCA P., APERTA CONTRADA, *Brexit: Che cosa e Perché?*, consultabile su <https://www.apertacontrada.it/2018/01/12/brexit-che-cosa-e-perche/>

In Europa il modello previsto è il diritto civile, dove lo Stato rappresenta l'attore principale, è questo a scegliere per l'individuo emettendo regole che fanno ben intendere quello che è il modello da seguire, spetta però sempre alla persona decidere se seguire questo modello.

La regolazione per quanto riguarda il punto di vista europeo è molto più rilevante, ci sono continue indicazioni sul modello da seguire mentre invece nel modello della common law si cerca di superare la regolazione che rappresenta un ostacolo, questo perché si crede che la presenza di regole non garantisce un risultato positivo, anzi rallenta il raggiungimento dell'obiettivo.

L'Inghilterra è da sempre stata favorevole all'emigrazione nel suolo anglosassone, questo proprio per il concetto dell'individuo, il quale è libero di fare qualunque cosa pur non recando danno ad altre persone, quindi il benvenuto degli immigrati prevedeva però un corretto inserimento di questi ultimi nella società inglese.

L'uscita dall'Unione Europea non condiziona il pensiero portante della cultura britannica, difatti si crede che questa continuerà ad assumere un atteggiamento favorevole nei confronti dell'emigrazione.

L'ultimo fattore che crea questa differenza di pensiero riguarda il commercio, per gli inglesi il modello da seguire è quello del libero commercio cosa che invece non è vista in maniera positiva dall'Europa, che oltre ad avere una tradizione mercantilistica è ferma sull'idea della centralità dello Stato, il quale deve compiere da solo le decisioni per il funzionamento del rispettivo paese.⁷⁷

⁷⁷ SATTA F., CIOCCA P., APERTACONTRADA, *Brexit: Che cosa e Perché?*, consultabile su <https://www.apertacontrada.it/2018/01/12/brexit-che-cosa-e-perche/>

In seguito alla Brexit la bilancia commerciale della Gran Bretagna ha diminuito quelli che sono gli scambi commerciali in compenso la finanza è in un trend positivo, dato i nuovi business in cui addentrandosi l'Inghilterra, da questo ciclo positivo ne derivano le numerose valutazioni degli economisti che prevedono un incremento del PIL inglese, incremento dovuto ad un aumento della fiducia dei consumatori e una forte diminuzione dei tassi da parte della banca britannica, la quale ha anche annunciato l'incremento di attività di quantitative easing.

Quindi possiamo affermare che le preoccupazioni volte nei confronti dell'economia britannica, in seguito alla Brexit, si sono rivelate non veritiere, questo ciclo positivo è giustificato da un deprezzamento della sterlina che ha favorito le esportazioni.

Dopo sei mesi dal referendum si è redatto un primo bilancio presente in un rapporto chiamato "Six month on".⁷⁸

L'analisi per questo fenomeno mette tutti d'accordo sulle conseguenze economiche che non tarderanno ad arrivare per l'Inghilterra, che secondo molti dovrà ben presto pagare le conseguenze di questa decisione, anche perché la Brexit fa sì che ci sia una fase di contrattazione tra Unione Europea e Gran Bretagna.

I costi previsti per questa uscita dall'UE riguardano la dicitura dell'articolo 50 del trattato dell'UE, è proprio questa contrattazione che rallenta i tempi di uscita, viste le differenze di interesse tra gli enti che si trovano a contrattare.

⁷⁸ CAPRIGLIONE F., IBRIDO R., Primo bilancio della Brexit, *Brexit: un anno dopo*, Editore: CEDAM, 2017.

La preoccupazione principale è legata alla possibilità di andare a competere adottando una posizione di favore rispetto all'Unione, per via di una regolamentazione più flessibile.⁷⁹

Theresa May primo ministro britannico ha anticipato le voci di un possibile ritardo di questa uscita, dichiarando apertamente che non tollererà un eccessivo ritardo volto ad ostacolare il volere popolare dell'Inghilterra, volere che è destinato a realizzarsi il 29 marzo 2019.⁸⁰

Lo stato deve poi occuparsi del Great Repeal Bill, il quale deve inglobare e trasformare le leggi dell'UE in leggi inglesi, successivamente ci sarà un processo di selezione.

La Corte Suprema ha emanato che l'ultima parola per quanto riguarda l'attivazione dell'articolo 50 spettava al parlamento, anche questa si è dimostrata conforme con la decisione popolare di lasciare l'Unione.

Le personalità che si occuperanno di questo passaggio, chiamati anche "The Brexiter" sono Theresa May premier britannico, la quale ha costituito un dipartimento del governo con a capo David Davis, Liam Fox svolge il ruolo di ministro del commercio Internazionale, infine Boris Johnson è il ministro degli esteri.

Questi uomini sono gli addetti alle contrattazioni con l'UE, prenderanno decisione per la Gran Bretagna previa approvazione del premier Theresa May.

⁷⁹ LEMMA V., AMOROSINO S., *Administrative and Transaction Costs Arising from Brexit. A Regulatory Challenge*, Consultabile su https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=2841739

⁸⁰ HUFFPOST, *Ora e data della Brexit*, consultabile su https://www.huffingtonpost.it/2017/11/10/ora-e-data-della-brexite-la-gran-bretagna-uscira-dallue-venerdi-29-marzo-2019-alle-ore-23_a_23272977/

L'obiettivo dell'Inghilterra è quello di continuare ad avere rapporti con l'Unione Europea, non partecipando però alla contribuzione del bilancio Europeo.⁸¹

Il premier britannico fa presente che preferisce lasciare l'UE senza un accordo piuttosto che essere costretta ad accettare un accordo che andrebbe a recare danno alla nazione.

Il non raggiungimento di un accordo costringerebbe la Gran Bretagna a rispettare le regole dell'organizzazione mondiale del commercio, ovvero imposizione di tariffe e soggezione a controlli doganali.

La preoccupazione principale è rivolta al trattamento dei cittadini inglesi nei paesi europei perché non avendo il diritto di residenza potrebbero non avere un accesso riservato per le cure di emergenza gratuite.

L'Inghilterra sembra voler far forza dicendo che il trattamento riservato ai cittadini britannici sarà lo stesso che la Gran Bretagna riserverà ai cittadini europei in territorio anglosassone.⁸²

La difficoltà del momento sta nello stabilire gli effetti che ci saranno in seguito a questa decisione e soprattutto quali saranno le procedure da attuare, si crede che ci saranno cambiamenti che andranno ad influire anche sugli altri paesi Europei, in particolare in termini economici, ormai il così detto mercato unico sembra un pensiero utopico, mentre, il trattato su cui si fonda l'Unione Europea garantisce la libera circolazione delle persone, servizi, merci e dei capitali però sancisce anche quello che è il suolo da considerare Europeo, e la Gran Bretagna uscendo dall'UE non avrebbe più la possibilità di appellarsi a questi diritti.

⁸¹ ADNKRONOS, *Brexit, tutto quello che c'è da sapere sull'uscita dall'UE*, consultabile su http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2017/03/29/brexit-tutto-quello-che-sapere-sull-uscita-dall_W3LwO2jYUttwzhHvFykZVM.html?refresh_ce

⁸² ADNKRONOS, *Brexit, tutto quello che c'è da sapere sull'uscita dall'UE*, consultabile su http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2017/03/29/brexit-tutto-quello-che-sapere-sull-uscita-dall_W3LwO2jYUttwzhHvFykZVM.html?refresh_ce

L'unica soluzione è quindi riscontrabile nel libero scambio, stabilendo però che non ci siano atti che possono essere interpretati come discriminatori.⁸³

Il sistema bancario è destinato anche esso a cambiare, in primo luogo cambieranno le concessioni di credito di lunga durata, un altro cambiamento sarà la possibilità preclusa di ricevere fondi europei per le piccole e medie imprese britanniche.

La perdita del passaporto europeo fa venir meno anche il ruolo svolto dalla City of London, il quale ospitava numerosi intermediari extraeuropei, i quali utilizzano queste strutture per intraprendere azioni contrattuali che riguardano derivati con i paesi europei.⁸⁴

Verso la fine di febbraio c'è stato un primo avvicinamento per designare gli accordi di questa uscita, Michel Barnier, capo negoziatore di Bruxelles, ha introdotto nell'accordo un punto nel quale viene espressamente dichiarato che l'Irlanda del Nord resterebbe in linea con l'Irlanda, che fa parte del mercato unico Europeo, andando a fungere da territorio comune dove far avvenire eventualmente gli scambi commerciali tra UE e la Gran Bretagna. La premier britannica però non è intenzionata minimamente ad accettare questa proposta.⁸⁵

Un altro punto fondamentale di questo accordo riguarda le garanzie reciproche per i cittadini britannici residente nei paesi dell'UE e viceversa per i cittadini europei che vivono in Gran Bretagna.

L'Europa vuole garanzie riguardo l'assegnazione della residenza a tempo indeterminato per un cittadino europeo che vive da 5 anni nel Regno Unito.

⁸³ CAPRIGLIONE F., IBRIDO R., Primo bilancio della Brexit, *Effetti economici della Brexit*, Editore: CEDAM, 2017.

⁸⁴ CAPRIGLIONE F., IBRIDO R., Primo bilancio della Brexit, *Effetti economici della Brexit*, Editore: CEDAM, 2017.

⁸⁵ CORRIERE DELLA SERA /ESTERI, *Brexit in crisi per la questione irlandese, per May la proposta Ue è inaccettabile, Consultabile su https://www.corriere.it/esteri/18_febbraio_28/brexit-crisi-la-questione-irlandese-may-proposta-ue-inaccettabile-09a6198e-1c98-11e8-bca3-8aaab49a1cfe.shtml*

Inoltre un'altra richiesta riguarda il sostenimento del bilancio europeo da parte dell'Inghilterra anche dopo l'ufficialità dell'uscita, fino al 2021.⁸⁶

In termini economici i danni sono evidenti anche per l'UE, l'assenza dell'Inghilterra significa fare a meno di 10-11 miliardi l'anno, in quanto prima pur non adottando l'euro la Gran Bretagna contribuiva a tener stabile il bilancio europeo.

In seguito a questo avvenimento è inusuale far finta di niente, sono già previsti tagli ai fondi dal 2020 ed è prevista un'accurata valutazione dell'utilizzo del denaro, che sarà impiegato per risolvere problemi come quello dei migranti, terrorismo e difesa comune.

L'Europa deve quindi iniziare a trovare ulteriori risorse per sostenere queste perdite, una soluzione potrebbe essere l'applicazione del signoraggio o ancora una cancellazione degli sconti per gli stati membri legati al "British rebate", tra cui Germania ed Olanda.⁸⁷

Questo avvenimento è forse uno degli eventi storici più importanti degli ultimi tempi, segna la fine di un'era di alleanze, quella della Gran Bretagna è l'andare contro un sistema di coordinazione tra paesi europei, che durava ormai da anni, per finire non si sa in quale nuovo sistema, la domanda più frequente è "Che ne sarà adesso della Gran Bretagna?", questa domanda troverà risposta alla fine delle negoziazioni, importanti non solo per la definizione dei nuovi rapporti tra Regno Unito ed Europa, ma anche per stabilire una prassi da seguire anche per eventuali nuove uscite.

Di conseguenza possiamo dire che il caso del Regno Unito potrebbe contagiare anche altre nazioni, mosse da movimenti estremisti, ad uscire

⁸⁶ CARETTO G., START MAGAZINE, *Brexit: ecco le prime conseguenze economiche per l'UE, Brexit: cosa chiede l'UE*, consultabile su <http://www.startmag.it/startup/brexit-le-prime-conseguenze-economiche-lue/>

⁸⁷ CARETTO G., START MAGAZINE, *Brexit: ecco le prime conseguenze economiche per l'UE*, consultabile su <http://www.startmag.it/startup/brexit-le-prime-conseguenze-economiche-lue/>

dall'Unione Europea, tenendo però in questo caso già conto di quelle che saranno le conseguenze di questa azione.

CONCLUSIONI

Quanto preliminarmente esposto ha fornito un seppur breve quadro d'insieme del processo di fusione e commistione della finanza nell'economia attraverso il citato processo di globalizzazione.

Si è osservato come l'impalcatura normativa nazionale e sovranazionale dei paesi occidentali sia ormai volta ad una regolazione massiccia del sistema finanziario mondiale in quanto, come opportunamente osservato, il processo di globalizzazione ha abbattuto quelle che erano le barriere normative poste a tutela dei mercati interni.

Il primo rilievo critico deve essere inerente alle numerose crisi sistemiche che si sono avute negli ultimi quaranta anni all'interno dei sistemi economici occidentali.

L'elemento storico che differenzia le crisi economiche pre '900 e post '900 è certamente la graduale e progressiva presenza di agenti economici finanziari all'interno delle crisi di sistema.

Le stesse ragioni per le quali le crisi hanno avuto origine sono notevolmente mutate con il passare del tempo, infatti nella fase iniziale del '900 i danni derivanti da un abuso della disciplina finanziaria erano sì rilevanti, ma di certo non preponderanti rispetto alle colpe di natura politica e di strategia economica che era strutturata in modo da dare un'ampia libertà di manovra agli operatori finanziari con la conseguenza di esporre il mercato ad enormi rischi.

A rigor di logica si potrebbe quindi affermare che già dopo la crisi finanziaria del 1929 la successiva regolamentazione in materia finanziaria sarebbe stata sufficiente ad arginare il fenomeno delle crisi sistemiche.

Tuttavia, com'è noto, le crisi finanziarie non hanno avuto termine ma hanno ciclicamente danneggiato le economie di molti paesi in tutto il globo.

Per tale motivo, come osservato nei precedenti capitoli, i Legislatori moderni hanno inteso orientare la propria attività cercando alle volte di limitare l'operatività degli agenti finanziari, tutelando il risparmio e le economie interne, altre volte invece hanno preferito garantire un maggiore ambito di libertà al fine della crescita e sviluppo delle economie globali.

A parere di chi scrive, il problema centrale è ascrivibile proprio all'ultima fattispecie.

La globalizzazione dell'economia ha portato ad un eccessivo potere contrattuale degli agenti finanziari che ad oggi in alcuni contesti hanno un maggiore potere contrattuale rispetto all'autorità di taluni stati.

La manifestazione pratica del problema è che le ragioni di interesse economico finanziario mal si sposano con le esigenze di giustizia sociale ed economica della popolazione civile.

A tal proposito, si può osservare una differenza procedurale in riferimento all'atteggiamento avuto dall'Unione Europea sia il riferimento ai suoi membri interni, sia in rapporto ad altre nazioni occidentali quali gli Stati Uniti d'America; In Europa vi è una maggiore tutela del risparmio e della economia reale, malgrado l'applicazione di tale principio non sia uniformemente applicata, infatti il principio cardine su la politica in Europa è quello del principio del rispetto dei vincoli di bilancio e pareggio di bilancio.

Senza addentrarci in quelle che sono le speculazioni derivanti dai benefici o meno della moneta unica basti osservare che da quando è stato istituito l'euro solo un paese dell'eurozona ha sostanzialmente dichiarato default, ossia la Grecia.

Allo stato attuale basti osservare che il processo di globalizzazione dell'economia ha causato notevoli intromissioni nell'assetto normativo dei paesi, basti pensare all'introduzione del vincolo di bilancio nella Costituzione Italiana all'art. 81 che così recita << *Lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico. Il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, al verificarsi di eventi eccezionali.*

Ogni legge che importi nuovi o maggiori oneri provvede ai mezzi per farvi fronte.

Le Camere ogni anno approvano con legge il bilancio e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni sono stabiliti con legge approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera, nel rispetto dei principi definiti con legge costituzionale.>>

Pare chiaro quindi che l'attuale sistema economico globale imponga una serie di obblighi in capo agli Stati Sovrani.

In conclusione si può affermare quindi che le evoluzioni economiche stanno mutando notevolmente la natura degli ordinamenti giuridici, che sempre più spesso sono costretti ad aggiornarsi e a mutare in riferimento a quelle che sono le esigenze del sistema, tuttavia esistono problematiche non indifferenti nel momento in cui la classe politica e dirigenziale di un paese non sia in

grado o non abbia la volontà di effettuare tali cambiamenti esponendo a quel punto l'economia reale ai pericoli derivanti dalla poca fiducia che i mercati.

BIBLIOGRAFIA

CAPRIGLIONE F., IBRIDO R., Primo bilancio della Brexit, *Brexit: un anno dopo*, Editore: CEDAM, 2017.

CAPRIGLIONE F., *Unione monetaria e ruolo della BCE. Unione bancaria Europea, SSM, SRM*, In PELLEGRINI M., *Corso di diritto pubblico dell'economia*, Cedam editore, 2016, pp.539-540

DE SIMONE E., *Storia economica dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica*, Franco Angeli editore, 2014, Milano,

DI TARANTO G. *La globalizzazione diacronica*, Giappichelli editore, 2013, Torino,

PELLEGRINI M., *Corso di diritto pubblico dell'economia*, Cedam editore, 2016

SAUNDERS A., MILLON CORNETT M., ANOLLI M., ALEMANNI B., *Economia degli intermediari finanziari*, Mc Graw Hill Education Editore, 2014

SAVONA P., *Geopolitica economica, Globalizzazione, sviluppo e cooperazione*, Sperling & Kupfer editori, Milano, 2004

SICLARI D., LO CONTE G., in PELLEGRINI M., *Corso di diritto pubblico dell'economia*, *Finanza Pubblica*, Cedam editore, 2016

TROIANO V., in PELLEGRINI M., *Corso di diritto pubblico dell'economia*, *L'architettura di vertice dell'ordinamento finanziario Europeo*, Cedam editore, 2016

SITOGRAFIA

ADNKRONOS, *Brexit, tutto quello che c'è da sapere sull'uscita dall'UE*, consultabile su http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2017/03/29/brexit-tutto-quello-che-sapere-sull-uscita-dall_W3LwO2jYUttwzhHvFykZVM.html?refresh_ce

ANSA/ MINISTERO INTERNO, *Consultabile su* <https://www.ilpost.it/2017/03/25/trattati-di-roma-cosa-sono/>

AVERSA G., consultabile su <http://www.bankpedia.org/index.php/it/103-italian/g/23767-globalizzazione-aspetti-economici-finanziari-e-di-regolamentazione-enciclopedia> .

BANCA D'ITALIA, *EUROSISTEMA, Operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine*, consultabile su <http://www.bancaditalia.it/compiti/polmon-garanzie/tltro/>

BINI SMAGHI L., BANCA CENTRALE EUROPEA, EUROSISTEMA, *Crisi finanziaria: sfide e risposte*, consultabile su https://www.ecb.europa.eu/press/key/date/2009/html/sp091016_2.it.html

BORSA ITALIANA, *Gli interventi della Banca Centrale durante la crisi*, consultabile su <http://www.borsaitaliana.it/notizie/speciali/politicamonetariaevitareale/europa/interventi-bce/inteventi-bce.htm>

CARETTO G., START MAGAZINE, *Brexit: ecco le prime conseguenze economiche per l'UE, Brexit: cosa chiede l'UE*, consultabile su <http://www.startmag.it/startup/brexit-le-prime-conseguenze-economiche-lue/>

CARETTO G., START MAGAZINE, *Brexit: ecco le prime conseguenze economiche per l'UE*, consultabile su <http://www.startmag.it/startup/brexit-le-prime-conseguenze-economiche-lue/>

CARPARELLI A., *APERTACONTRADA, L'Europa sociale, prima durante e oltre la crisi.*, consultabile su <https://www.apertacontrada.it/wp-content/uploads/2014/06/Antonia-Carparelli-LEuropa-sociale-prima-durante-e-oltre-la-crisi.pdf>

CIOCCA P., *APERTACONTRADA, La specificità italiana nella crisi in atto*, consultabile su <https://www.apertacontrada.it/2009/12/29/la-specificita-italiana-nella-crisi-in-atto/>

CIOCCA P., *APERTACONTRADA, L'economia italiana: un'agenda per due crisi*, consultabile su <https://www.apertacontrada.it/2009/11/17/leconomia-italiana-unagenda-per-due-crisi/>

CIOCCA P., *Sulla natura del problema bancario*, 29 aprile 2016, su www.apertacontrada.it

COCCIA B., PITTAU F., consultabile su <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/lunione-europea-situazione-attuale-e-prospettive/>

Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio.

CONSOB, *Autorità italiana per la vigilanza dei mercati finanziari*, consultabile su <http://www.consob.it/web/investor-education/le-crisi-finanziarie>

CONSOB, *Autorità italiana per la vigilanza dei mercati finanziari*, consultabile su <http://www.consob.it/web/investor-education/le-crisi-finanziarie>

CONSOB, *Autorità italiana per la vigilanza dei mercati finanziari*, consultabile su <http://www.consob.it/web/investor-education/le-crisi-finanziarie>

CORRIERE DELLA SERA /ESTERI, *Brexit in crisi per la questione irlandese, per May la proposta Ue è inaccettabile*, Consultabile su https://www.corriere.it/esteri/18_febbraio_28/brexit-crisi-la-questione-irlandese-may-proposta-ue-inaccettabile-09a6198e-1c98-11e8-bca3-8aaab49a1cfe.shtml

CORRIERE ECONOMIA, *Lehman Brothers dichiara il fallimento*, consultabile su http://www.corriere.it/economia/08_settembre_15/lehman_brothers_banca_crisi_credito_Usa_b8805f84-82b3-11dd-9b8b-00144f02aabc.shtml?refresh_ce-cp

DON QUIJOTE ITALIA, *La crisi in Spagna*, consultabile su <http://www.don-quijote.it/blog/la-crisi-in-spagna>

GIORNALETTISMO, Consultabile su <https://www.giornalettismo.com/archives/1855601/portogallo-grecia-felice>

GIORNALETTISMO, Consultabile su <https://www.giornalettismo.com/archives/1868363/crisi-irlanda-austerita-troika>

HUFFPOST, *Ora e data della Brexit*, consultabile su https://www.huffingtonpost.it/2017/11/10/ora-e-data-della-brexit-la-gran-bretagna-uscira-dallue-venerdi-29-marzo-2019-alle-ore-23_a_23272977/

K. SCHELLER H. , BANCA CENTRALE EUROPEA, EUROSISTEMA, *La Banca Centrale Europea, Storia, ruolo e funzioni*, 2006, consultabile su <https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/ecbhistoryrolefunctions2006it.pdf?cd1e3ee77c953e1f6471c1d1226316ca>

LA REPUBBLICA.IT, *Affari e finanza*, consultabile su http://www.repubblica.it/2007/08/sezioni/economia/crisi-mutui/bush-iniziativa/bush-iniziativa.html?refresh_ce

LEMMA V., AMOROSINO S., *Administrative and Transaction Costs Arising from Brexit. A Regulatory Challenge*, Consultabile su https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=2841739

MONEY.IT, *La crisi in Grecia spiegata: cause, sviluppi e conseguenze*, consultabile su <https://www.money.it/Crisi-Grecia-spiegata-cause-conseguenze-sviluppi-Grexit>

PARLAMENTO EUROPEO AL VOSTRO SERVIZIO, consultabile su http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/displayFtu.html?ftuId=FTU_2.6.14.html

PARLAMENTO EUROPEO, UFFICIO D'INFORMAZIONE IN ITALIA, consultabile su <http://www.europarl.europa.eu/italy/it/scoprire-l-europa/il-trattato-di-lisbona>

PELLEGRINI M., *Riflessioni sulla Brexit e prime valutazioni dei suoi esiti*, consultabile su http://www.federalismi.it/nv14/articolo-documento.cfm?Artid=32404&content=Riflessioni+sulla+%3Ci%3EBrexit%3C/i%3E+e+prime+valutazioni+dei+suoi+esiti&content_author=%3Cb%3EMirella+Pellegrini%3C/b%3E

SATTA F., CIOCCA P., APERTACONTRADA, *Brexit: Che cosa e Perché?*, consultabile su <https://www.apertacontrada.it/2018/01/12/brexit-che-cosa-e-perche/>

SOLDI ONLINE, *Otto anni dal fallimento di Lehman Brothers*, consultabile su <https://www.soldionline.it/notizie/economia-politica/otto-anni-fallimento-lehman-brothers>

STROZZI G., MASTROIANNI R., consultabile su [https://it.wikipedia.org/wiki/Trattato_di_Parigi_\(1951\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Trattato_di_Parigi_(1951))

TONDI L., consultabile su <http://www.oilproject.org/lezione/trattato-di-maastricht-riassunto-parametri-di-maastricht-unione-europea-comunita-europea-17403.html>

TROIANO V., in PELLEGRINI M., *Corso di diritto pubblico dell'economia, L'architettura di vertice dell'ordinamento finanziario Europeo*, Cedam editore, 2016, pp.506-521

VISCO I., BANCA DI ITALIA, *Banche e finanza dopo la crisi: lezioni e sfide*, consultabile su http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2018/Visco_16042018_trentennale_economia_tor_vergata.pdf